

# RELAZIONE E BILANCIO | 2016



**Bergamasca e Orobica**





# BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA S.C.

P.IVA - C.F. - Reg. Imp.Bg 04074830169  
R.E.A. n. 432991  
Albo Banche n. 8041  
Albo Società Cooperative C109670  
Aderente al Fondo di Garanzia  
Depositanti del Credito Cooperativo  
e al Fondo di Garanzia Obbligazionisti  
del Credito Cooperativo

## **Sede Legale**

Piazza Agliardi, 1  
24055 Cologno Al Serio (Bg)  
Tel. 035 4871300

## **Sede Amministrativa**

e Direzione Generale:  
Via A. Moro, 2  
24050 Zanica (Bg)  
Tel. 035 679 111

[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)  
PEC: [bcc.08940@actaliscertymail.it](mailto:bcc.08940@actaliscertymail.it)

## **Sportelli in provincia:**

Azzano S. Paolo  
Bagnatica  
Bariano  
Basella  
Bergamo Celadina  
Bergamo Centro  
Berzo San Fermo  
Borgo di Terzo  
Brusaporto  
Brusaporto  
Calcinate  
Cologno al Serio  
Comun Nuovo  
Grassobbio  
Grone  
Levate  
Levate  
Martinengo  
Morengo  
Pagazzano  
Pedrengo  
Pognano  
Scanzorosciate  
Spirano  
Stezzano  
Torre Boldone  
Trescore Balneario  
Urgnano  
Zanica  
Zanica Sud  
Zanica 3





**ESERCIZIO SOCIALE 2016**

**2°**





## SOMMARIO

❑	Relazione del Consiglio di Amministrazione	7
❑	Bilancio	57
❑	Nota Integrativa	65
❑	Informativa al pubblico stato per stato	207
❑	Relazione del Collegio Sindacale	211
❑	Relazione della Società di Revisione	217
❑	Carta della Coesione del Credito Cooperativo	221





**RELAZIONE  
DEL CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE**

**2016**

**Signori Soci,**

diamo inizio ai lavori assembleari rivolgendo a tutti i Soci presenti un sincero saluto e un caloroso benvenuto a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel corso di questo primo esercizio.

Prima di procedere all'esame di quanto previsto all'ordine del giorno, dedichiamo un deferente pensiero ai Soci che ci hanno lasciato e ci uniamo al dolore delle loro famiglie, cui rinnoviamo il nostro cordoglio.

Signori Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno infatti avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo. L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e le proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".

La "vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale".

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.



L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20 per cento rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11 per cento e quello dei dipendenti di quasi il 7 per cento. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli *stress test* è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spesare nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di *business* tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di *business*. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di *business* tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse *community* che fioriscono).

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il *driver* principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL, in termini reali, ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento e l'indice manifatturiero si è confermato in continua crescita in particolare da settembre a dicembre 2016, lasciando pertanto intravedere prospettive di espansione per la prima metà del 2017. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* al 2,1 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno dell'1,8 per cento. I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata in chiusura d'anno allo 0,9 per cento.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

### 1.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Mentre il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base.

### 1.2 L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, che dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016.

Gli impieghi destinati alle famiglie registrano una crescita alimentata in particolare dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta i depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8,0 per cento, parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti poco meno del 5,0 per cento, anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, anche se meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione all'1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).



### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente debole; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti, è inoltre proseguita sia la crescita dei prestiti personali, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, che quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo. Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti, mentre la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata.

La raccolta complessiva delle banche italiane nel contempo è rimasta sostanzialmente stabile.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è sceso di tre decimi di punto (al 2,6 per cento).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 per cento (dal 3,8 per cento di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6 per cento, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

#### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte della raccolta nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

#### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

I dipendenti delle BCC sono pari, alla fine del III trimestre 2016, a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 2 per cento; alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari allo 0,6 per cento. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità. Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8 per cento su base d'anno.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente riscontrato dall'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è comunque inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2 per cento; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7 per cento.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC mostrano una diminuzione su base d'anno dell'1,3 per cento contro il -1,0 per cento registrato nell'industria bancaria. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2016 risultano costituiti per il 71 per cento da mutui (53,6 per cento nella media di sistema).

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici mentre gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 13,2 per cento.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono come quota di mercato pari al 9,4 per cento. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7 per cento.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, prosegue il trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6 per cento. Mentre si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3 per cento) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2 per cento). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo con un 18,6 per cento. Mentre si dimostra stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10 per cento) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9 per cento).

### Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari allo 0,7 per cento. Il rapporto sofferenze/impieghi sale al 12 per cento. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4 per cento su base annua a settembre 2016). I crediti deteriorati lordi totali incidono per il 20,6 per cento sugli impieghi lordi.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6 per cento). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.



Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3 per cento, contro il 43,6 per cento del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6 per cento del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1 per cento per le BCC-CR, al 57,6 per cento per il complesso delle banche meno significative e al 58,8 per cento per le banche significative.

Altresì, per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60 per cento; un altro 21,4 per cento è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5 e del 18,6.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3 per cento; il 19,7 per cento ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1 per cento e 16,2 per cento.

#### **Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria fa rilevare una diminuzione dell'1,9 per cento su base d'anno. Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR registra una diminuzione su base d'anno dell'1,8 per cento (-2,0 per cento per il complesso delle banche).

All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

#### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il *total capital ratio* delle BCC-CR sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8 per cento ed al 17,2 per cento, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### **Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC-CR. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC fanno registrare un utile netto aggregato negativo per 74 milioni di euro.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia una sensibile contrazione del margine di interesse -5,1 per cento, una buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento e una contemporanea riduzione del contributo del *trading* su titoli (l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie presenta un decremento pari a -60,5 per cento) che hanno determinato una contrazione significativa del margine di intermediazione. La crescita delle spese amministrative +2,8 per cento ha concorso a determinare una crescita del *cost income ratio*: dal 51,6 per cento al 66,5 per cento per cento.

#### 1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Negli anni della crisi le banche locali hanno svolto una funzione anticiclica facendo registrare sia tassi di variazione dei prestiti a famiglie e imprese più elevati rispetto alle altre banche che applicando tassi in media più bassi rispetto agli altri intermediari.

#### 1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di *business*. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria.

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese. Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Le prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero senza dubbio consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interessati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10 per cento ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare. La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

#### 1.6 Economia della Lombardia

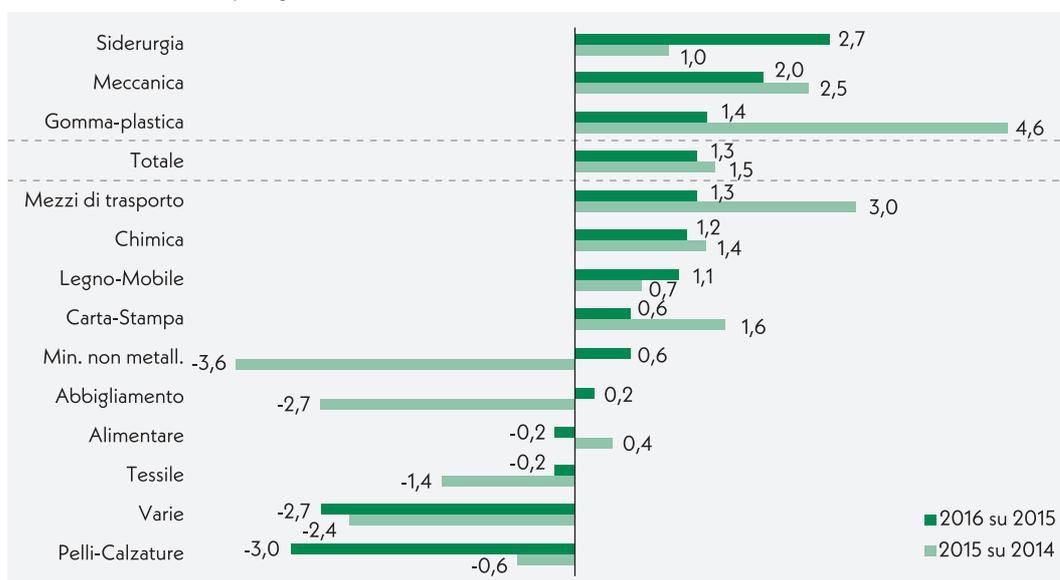
È proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale.

##### Settore Industria

Nel corso del 2016 l'**attività manifatturiera lombarda** ha manifestato un andamento discontinuo, continuando a espandersi a ritmi moderati nonostante i numerosi elementi di instabilità che continuano a minacciare la crescita del commercio mondiale. Fortunatamente per la Lombardia, le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1 per cento), sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5 per cento). A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato a 99,6.

Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta complessivamente in miglioramento su base annua. I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica; incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma – plastica e per i mezzi di trasporto. Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale, a seguito della loro esposizione ai mercati esteri, i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie che hanno evidenziato risultati in contrazione. I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime; mentre il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.

### Produzione manifatturiera lombarda per settori (var. %, dati corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: *Tableau de bord* Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Unioncamere Lombardia

Riguardo alla **dimensione territoriale**, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media annua della produzione industriale con segno negativo, sono state Cremona e Como; per tutte le altre si sono avute variazioni positive; con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti. Milano, si colloca leggermente sopra le media (1,1 per cento).

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le **categorie dimensionali di impresa**, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa, che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la **propensione all'investimento**, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2016 ha riguardato l'86 per cento delle imprese di grandi dimensioni, il 74 per cento delle medie imprese ed il 46 per cento delle piccole aziende.

In merito agli **scambi con l'estero**, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7 per cento; nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7 per cento. La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma-plastica e chimica; hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari, principale comparto di specializzazione regionale. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

### Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008.

### Previsioni per il 2017

In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda potrebbe risentire di alcuni fattori del panorama economico e politico a livello internazionale. Dopo un anno non troppo dinamico per il commercio mondiale, la domanda dovrebbe riprendere a crescere per il 2017, ma l'economia reale potrà subire i possibili effetti di incertezza derivanti dal contesto politico statunitense ed europeo.

In questo contesto, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per l'economia lombarda, prefigurano nel 2017 un'accelerazione delle esportazioni, per effetto dell'atteso indebolimento dell'euro sul dollaro, non sufficiente però a impedire il rallentamento del Pil dovuto alla contrazione dei consumi e degli investimenti.

Condizionati da una più sfavorevole dinamica del reddito disponibile, anche i consumi delle famiglie lombarde, che già nel corso del 2016 avevano registrato un rallentamento nel ritmo di crescita, nel 2017 si stimano frenare ulteriormente il passo.

Le previsioni per le scelte di investimento delle imprese locali, risentendo delle non favorevoli previsioni di crescita a livello nazionale e delle incertezze sul fronte internazionale, si stima un rallentamento anche nel comparto dell'occupazione, che lo scorso anno aveva registrato una performance tra le migliori del Centro-Nord, soprattutto nei Servizi, per il 2017 si conferma il trend di crescita, ma a ritmi meno sostenuti.

### 1.7 Andamento complessivo del credito cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016.

Gli **Impieghi a clientela** a dicembre 2016 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2 per cento. Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 47,2 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 28,8 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,2 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+3,2 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -3,9 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6 per cento).

La **Raccolta diretta** esprime a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del -2,5 per cento.

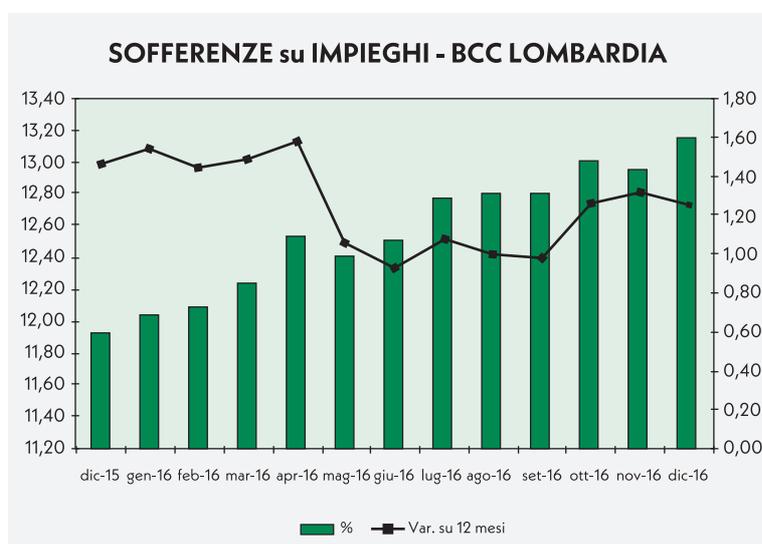
I **Debiti verso Banche** crescono del 6,6 per cento. Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde evidenzia un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7 per cento.

La rilevazione trimestrale della **Raccolta Indiretta** mette in evidenza una crescita su base annua pari al 6,6 per cento.

Le **Sofferenze**, anche a dicembre 2016 si confermano in crescita ma con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016. Su base annua sono aumentate dell'8,2 per cento.

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno dall'11,9 per cento (dicembre 2015) al 13,1 per cento (dicembre 2016).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFF./IMPIEGHI				
Data	%	Var. su 12 mesi	Var. mese prec.	Var. dicembre prec.
dic-15	11,92	1,47	0,28	1,47
gen-16	12,04	1,54	0,12	0,12
feb-16	12,09	1,44	0,05	0,17
mar-16	12,24	1,49	0,15	0,32
apr-16	12,54	1,57	0,30	0,62
mag-16	12,41	1,06	-0,13	0,49
giu-16	12,51	0,93	0,10	0,59
lug-16	12,77	1,08	0,26	0,85
ago-16	12,81	1,00	0,05	0,89
set-16	12,80	0,98	-0,01	0,88
ott-16	13,01	1,26	0,21	1,10
nov-16	12,95	1,31	-0,07	1,03
dic-16	13,16	1,25	0,22	1,25



Fonte matrice dei conti

In termini di branche di attività economiche le **'Attività manifatturiere'** rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7 per cento e il 15,5 per cento del totale delle sofferenze. Seguono le **'Costruzioni'** che raggiungono il 13,5 per cento sul totale impieghi ma che presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7 per cento.

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche si rileva un calo dei finanziamenti alle **'Attività Immobiliari'** (-6,2 per cento), al **'Commercio'** del -3,3 per cento agli impieghi a favore dell'**'Agricoltura'** del 2,6 per cento. Tra le altre branche di maggiore importanza sono in contrazione le **'Attività manifatturiere'** (-4,0 per cento) e le **'Costruzioni'** (-6,7 per cento).

Le Banche di Credito Cooperativo a dicembre 2016 operavano sul territorio con **819** sportelli. È continuata infatti la razionalizzazione della rete distributiva (per un saldo di 9 chiusure).

Sportelli e n° BCC Lombarde						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic. 2016	dic. 2015	delta	dic. 2016	dic. 2015	delta
BCC Prov. Bergamo	6	6	0	159	142	17
BCC Prov. Brescia	7	8	-1	268	271	-3
BCC Prov. Como	3	3	0	50	51	-1
BCC Prov. Cremona	3	4	-1	62	68	-6
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	75	76	-1
BCC Prov. Mantova	2	3	-1	26	39	-13
BCC Prov. Milano	5	5	0	94	95	-1
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	72	73	-1
BCC Prov. Pavia	0	0	0	0	0	0
<b>Tot. BCC Lombarde</b>	<b>34</b>	<b>37</b>	<b>-3</b>	<b>819</b>	<b>828</b>	<b>-9</b>

Dati dicembre 2016 - database FLBCC

A dicembre 2016 il numero di **soci** delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4 per cento). Alla stessa data i **dipendenti** erano pari a 5.965 (-1,1 per cento). I **clienti** totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6 per cento).

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre, hanno messo in luce un calo del **Margine di Interesse** (-7,2 per cento) rispetto al dicembre 2015. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli **Interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli **Interessi passivi** dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche. Anche l'**Utile su acquisto/cessione di Titoli**, pari a 143,4 milioni di euro (contro i 374,7 del dicembre 2015) si è mostrato in decisa flessione. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle **Commissioni Nette**, la dinamica del **Margine d'Intermediazione** si è mostrata in calo del 21,7 per cento.

I **Costi Operativi** dal canto loro sono diminuiti del 4,9 per cento, attestandosi a dicembre 2016 a 674,9 milioni di euro con una contrazione delle **'spese per il personale'** del 2,9 per cento.

Il **Risultato Lordo di Gestione** per l'esercizio 2016 ha evidenziando un decremento percentuale del 43,9 per cento.

Rimane praticamente stabile l'indicatore di efficienza produttiva (**Costi operativi/Fondi Intermediati**) ed è in calo quello del **Risultato Lordo di gestione/Fondi Intermediati**. Infine il **'cost income'**, che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015) per quanto riguarda l'**Adeguatezza Patrimoniale**, si è osservato un decremento dei Fondi Propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei **Requisiti Patrimoniali** e delle **Attività di rischio ponderate totali**. Di conseguenza l'**Indice di Patrimonializzazione**, il **Total Capital Ratio** e il **TIER1** ratio sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Adeguatezza Patrimoniale: indicatori				
BCC Lombardia	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %	Var. Unit.
Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
Requisiti Patrimoniali TOT(*)	1.768.832.392	1.869.653.686	-5,39	-100.821.295
<b>Indice di patrimonializzazione</b>	<b>2,14</b>	<b>2,15</b>		<b>-0,01</b>
Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
TOT Esposizioni pond. rischio credito (*)	20.281.686.905	21.499.522.870	-5,66	-1.217.835.965
<b>Coeff. Solvibilità del credito</b>	<b>18,66</b>	<b>18,72</b>		<b>-0,06</b>
Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	.239.243.613
TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.971.077	-5,39	-1.260.266.183
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>17,12</b>	<b>17,22</b>		<b>-0,10</b>
Capitale di Classe 1	3.689.812.348	3.887.444.065	-5,08	-197.631.717
TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	-5,39	-1.260.266.183
<b>TIER1 Capital Ratio</b>	<b>16,69</b>	<b>16,63</b>		<b>0,06</b>

Nota: matrici vigilanza

(\*) compresi eventuali requisiti specifici



Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un lieve incremento su base annua dello 0,13 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano un calo pari al 2,2 per cento.

Il **Totale Banche** in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n. 149 in meno).

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI			
	DIC-2016	DIC-2015	Var. %
Prov. Bergamo	674	683	-1,32
Prov. Brescia	874	887	-1,47
Prov. Como e Lecco	580	596	-2,68
Prov. Cremona	548	257	-3,50
Prov. Lodi	136	145	-6,21
Prov. Mantova	296	304	-2,63
Prov. Milano	1.672	1.729	-3,30
Prov. Monza e Brianza	416	430	-3,26
Altre prov. Lombarde	835	849	-1,65
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>5.731</b>	<b>5.880</b>	<b>-2,53</b>

Note: unità

Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

### 1.8 La nostra banca

Il 2016 ha rappresentato per la nostra Banca il primo anno completo di operatività dopo il perfezionamento avvenuto, il primo giugno 2015, del processo di aggregazione.

Il protrarsi della crisi in atto nel contesto economico di riferimento ha messo da subito alla prova la nuova struttura operativa ma ha altresì implicitamente consentito di avere riscontri immediati circa la bontà delle scelte a suo tempo praticate: l'unione delle risorse economico patrimoniali e la creazione di una struttura organizzativa e dei controlli più rispondente alle sfide imposte dal mercato, hanno consentito infatti di fronteggiare le difficoltà e le incertezze che hanno caratterizzato lo scorso anno, e che peraltro hanno interessato l'intero sistema bancario, senza compromettere la propria solidità patrimoniale.

Ciò salvaguardando nel contempo i valori e le caratteristiche della Banca, da sempre ritenuti fondamentale espressione del "localismo" sempre invocato quale caratteristica preponderante del modo di fare banca delle BCC.

Concretamente, si è dapprima dato piena e definitiva esecuzione agli interventi pianificati in termini organizzativi, di gestione delle risorse umane e complessiva integrazione delle realtà aggregate, così da creare i presupposti per l'orientamento dell'operatività della Banca verso una più completa offerta di servizi.

Completato, nel corso del 2016, il senza dubbio ambizioso percorso intrapreso, anche attraverso reiterati significativi interventi sul fronte della formazione del personale dipendente, ci si è quindi concentrati sulla realizzazione delle auspiccate economie di scala sul fronte dei costi amministrativi.

Il sostegno creditizio alle realtà operanti nelle zone di competenza si è in tal senso sostanziato con l'erogazione di n. 1.511 nuovi mutui/finanziamenti pari a un controvalore di 144,7 milioni di euro.

Complessivamente, i crediti verso la clientela hanno però registrato una dinamica in leggero calo dello 0,96 per cento rispetto a fine 2015 in ragione del naturale ammortamento dei crediti in essere con piano di rimborso, di talune estinzioni anticipate di mutui e, non da ultimo, della classificazione di talune posizioni tra le esposizioni a sofferenza. Gli impieghi nei confronti della clientela d'altronde risentono ancora della ridotta domanda di credito connessa al rallentamento del ciclo congiunturale, che ha penalizzato soprattutto le forme tecniche in conto corrente e a breve termine. La

Banca non è comunque venuta meno al proprio impegno a sostegno dell'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, pur se in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso anche a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Il tessuto economico delle zone di competenza continua peraltro a non offrire significative opportunità di diversificazione del portafoglio crediti, risultando, malgrado il perdurare della crisi, ancora fortemente collegato al settore immobiliare (per il quale si registrano al momento solo timidi segnali di ripresa che necessitano, senza dubbio, di adeguate conferme).

In tale complessivo contesto la Banca ha peraltro reiterato, laddove compatibili, le iniziative volte a favorire la sostenibilità finanziaria delle operazioni di credito sia ipotecario che chirografario delle famiglie e delle PMI, attraverso la concessione di n. 217 sospensioni su finanziamenti in essere, richieste dalla clientela a fronte di problematiche connesse con la perdita del posto di lavoro per la clientela privata piuttosto che per difficoltà d'incasso dei crediti commerciali da parte delle imprese.

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia innanzitutto come il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa siano alla base dell'incremento delle partite deteriorate e delle consistenti rettifiche di valore, determinate secondo i medesimi criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio (le prime) e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero - soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi - (le seconde), così come adottati già ai fini del bilancio al 31 dicembre 2015. Si rammenta inoltre come la Banca, con delibera CdA del 9 novembre 2016, abbia deciso di accogliere, come richiesto, quanto scaturito ad esito dell'ispezione di Banca d'Italia in merito alla classificazione e alla valutazione dei crediti.

Al riguardo, si evidenzia altresì come le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) della Banca siano per ben l'89 per cento assistite da garanzie reali, laddove per le banche significative tale rapporto sia attestato al 51 per cento e per il sistema BCC si arrivi al 60 per cento. In tal senso, coperture inferiori di qualche punto percentuale rispetto al sistema, sono state ritenute del tutto motivate. Sul fronte della raccolta diretta si è registrata una sostanzialmente stabilità (-0,01 per cento rispetto al 2015) con una riduzione dei titoli in circolazione controbilanciata dall'aumento dei depositi a vista.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta indiretta, con un incremento dello 0,59 per cento su fine 2015. La riduzione della raccolta amministrata (-8,65 per cento) è stata infine più che compensata dall'incremento di fondi comuni e sicav (+20,53 per cento) oltre che di polizze assicurative e fondi pensione (+27,91 per cento), quale prima significativa testimonianza della messa a regime delle strategie di mercato configurate nel Progetto di Fusione, tendenza questa confermata anche nei primi mesi del 2017.

### 1.9 Il conseguimento degli scopi statutari

L'attività della Banca di Credito Cooperativo si ispira al proprio Statuto, alla Carta dei Valori, alla Carta della Coesione e ad altri documenti che, se letti con attenzione, descrivono, motivano e rispecchiano un *modus operandi* che si distacca dai canoni commerciali. In particolare, l'articolo 2 dello Statuto recita come la Bcc abbia "... lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. (...) si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune".

La Bcc quindi è fortemente caratterizzata da principi che provengono da tempi remoti, ma che sono ancora straordinariamente moderni, come quello della mutualità, che le impone di esercitare la propria attività prevalentemente con i soci, riconoscendo loro, per via della centralità della loro funzione, vantaggi economici e relazionali. Il Conto del Socio ne è un esempio, così come le condizioni di favore in occasione della concessione dei prestiti e per la sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento; la quota calmierata per la partecipazione alle gite, l'esclusività di alcuni eventi, il Premio allo Studio, il portale da Socio a Socio, le visite a carattere culturale, l'incontro conviviale e l'omaggio riservato al termine dei lavori assembleari.

Se dunque gli oltre ottomila soci costituiscono il nucleo attorno al quale ruota l'operatività della banca e godono di particolare attenzione, nondimeno ai clienti vengono offerti servizi bancari



competitivi ed efficienti, con un elemento differenziale rispetto a quanto il mercato delle banche ordinarie propone: la qualità della relazione. Seria, competente, cordiale, interessata a raggiungere obiettivi comuni di difesa e sviluppo dell'economia locale, con la consapevolezza di farne parte direttamente, di influenzarla e di esserne influenzati. Nonostante il contesto socio-economico contemporaneo sia sempre più globalizzato, l'attenzione posta dalla banca alle problematiche legate ai temi dello sviluppo locale e del territorio ha conservato la priorità, in quanto le comunità locali condividono con la Bcc le ripercussioni e gli effetti sociali ed economici dei fatti in una condizione di interdipendenza, in un sodalizio che deve quindi basarsi sulla reciproca fiducia e collaborazione. Grazie alla sua presenza concreta e propositiva nei confronti dei soci, clienti, organizzazioni e comunità locali, la Banca continua a svolgere un ruolo di protagonista positivo nel suo territorio, naturale conseguenza di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione. Tali aspetti sono stati attentamente considerati nella più volte citata Riforma. Altri valori di riferimento sono il localismo e la solidarietà. Il primo stabilisce di impiegare la quasi totalità delle risorse finanziarie raccolte nel territorio di appartenenza, non distraendo capitali in altri distretti o all'estero; ciò significa che le radici e la vitalità della nostra zona, garantita soprattutto da imprese di piccola e media dimensione, nascono dal territorio e al territorio ritornano, in un circolo virtuoso che si autoalimenta. Il secondo, forse il più conosciuto, promuove e permette di sostenere iniziative di carattere assistenziale, culturale e sportivo.

Non solo crescita e tutela economica, ma attenzione alle persone, per interpretare un ruolo da protagonista positivo in un contesto di costante difficoltà economica, come quello degli ultimi otto anni. Le attività complementari e collaterali appartenenti alla sfera della solidarietà, che hanno affiancato l'attività caratteristica, si sono concentrate sull'ambiente, i giovani, la formazione, il volontariato, lo sport, gli anziani, attraverso il sostegno ai progetti delle Associazioni no profit, sportive, educative, culturali, a beneficio di una realtà ricca di iniziative e di idee, formata da persone determinate dalla voglia di mantenere coeso e difendere un tessuto sociale sano e di qualità. "La nostra Banca è differente" non deve essere solamente un modo di dire, ma la realtà. Infatti nel 2016 la Banca ha concretizzato una pluralità di interventi sociali:

- sostenendo 250 progetti delle Associazioni territoriali, con 300 mila euro di contribuzioni nette;
- diffondendo l'educazione finanziaria con la "Scuola di Banca" a 675 studenti delle scuole elementari e medie in 17 incontri;
- consegnando 44 Premi allo Studio a giovani diplomati e laureati, soci, o figli di soci;
- accompagnando in gita quasi 600 persone a Torino e 100 in Calabria, per promuovere momenti di aggregazione, cultura e relax;
- facendo riscoprire a 200 persone il fascino di Bergamo alta, durante cinque visite guidate;
- garantendo visibilità a più di 80 aziende socie con il portale Da Socio a Socio;
- facendo vivere un'emozione positiva, durante l'incontro con il "Babbo Natale della Bcc", a 4.000 bambini dai 4 agli 8 anni;
- somministrando gratuitamente un corso di *social marketing* a 30 aziende socie;
- fornendo competenze a 20 soci per sostenere con profitto un colloquio di lavoro e per scrivere un efficace *curriculum vitae*, in collaborazione con l'Università di Bergamo;
- acquistando 67 tonnellate di generi di prima necessità per 633 famiglie indigenti dei nostri paesi, in stretto coordinamento con 200 volontari appartenenti a 20 diverse associazioni;
- organizzando un incontro pubblico dove esperti di economia hanno illustrato il significato e gli effetti del *Bail-in*, con parole ed esempi comprensibili a tutti;
- varando un prestito a tasso zero per sostenere le spese legate alla scuola.

Le attività elencate vengono pubblicate di volta in volta sulle pagine della rivista "Lo Sportello", strumento di informazione a disposizione di tutta la clientela e vetrina del distretto in cui viviamo ed operiamo.

I nostri soci, 7.500 persone oltre a 900 aziende, considerano positivamente le attività promosse dalla banca; a loro chiediamo quindi di continuare ad essere portavoce del nostro modo di fare banca, sostenendolo e parlandone con le altre persone. È importante che chi non ci conosce sappia che "la nostra banca è differente", e che "cresciamo con il nostro territorio".

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

#### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a un miliardo e 527 milioni di euro, evidenziando un aumento di 1,67 milioni di euro su base annua (+0,11 per cento).

#### La raccolta totale della clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Raccolta diretta	1.226.230	1.226.319	-89	-0,01
Raccolta indiretta	300.504	298.741	1.763	0,59
<i>di cui:</i>				
- risparmio amministrato	185.539	203.110	-17.571	-8,65
- risparmio gestito	114.965	95.631	19.334	20,22
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.526.734</b>	<b>1.525.060</b>	<b>1.674</b>	<b>0,11</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	80,32%	80,41%
Raccolta indiretta	19,68%	19,59%

#### La raccolta diretta

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato una sostanziale stabilità con gli strumenti finanziari a medio e lungo termine che hanno mostrato un andamento negativo compensato da una dinamica positiva riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di raccolta, in ragione della favorevole situazione di tesoreria.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione - si attesta al 31 dicembre 2016 a un miliardo e 226 milioni di euro, stabile rispetto al 31 dicembre 2015 (-89 mila euro, pari a -0,01 per cento).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 823 milioni di euro e registrano un significativo incremento di 63,34 milioni di euro rispetto a fine 2015 (+8,34 per cento) dovuto in particolare all'aumento dei conti correnti e dei depositi a risparmio (+8,69 per cento).
- i titoli in circolazione ammontano a 403,23 milioni di euro e risultano in contrazione di euro 63,43 milioni di euro rispetto a fine 2015 (-13,59 per cento). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.



Raccolta diretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	822.024	756.267	65.757	8,69
Pronti contro termine passivi	288	2.701	-2.413	-89,34
Obbligazioni	357.357	424.313	-66.956	-15,78
Certificati di deposito	45.877	42.352	3.525	8,32
Altri debiti	684	686	-2	-0,29
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>1.226.230</b>	<b>1.226.319</b>	<b>-89</b>	<b>-0,01</b>

#### Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale	Variazione
Conti correnti e depositi a risparmio	67,04	61,67	5,36
Pronti contro termine passivi	0,02	0,22	-0,20
Obbligazioni	29,14	34,60	-5,46
Certificati di deposito	3,74	3,45	0,29
Altri debiti	0,06	0,06	0,00
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

#### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un moderato aumento pari a euro un milione 763 mila con una variazione positiva dello 0,59 per cento.

Raccolta indiretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	90.603	75.168	15.435	20,53
Gestioni patrimoniali mobiliari	2.424	3.311	-887	-26,79
Polizze assicurative e fondi pensione	21.938	17.152	4.786	27,90
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>114.965</b>	<b>95.631</b>	<b>19.334</b>	<b>20,22</b>
Obbligazioni	162.543	177.993	-15.450	-8,68
Azioni	22.996	25.117	-2.121	-8,44
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>185.539</b>	<b>203.110</b>	<b>-17.571</b>	<b>-8,65</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>300.504</b>	<b>298.741</b>	<b>1.763</b>	<b>0,59</b>

#### Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 939 milioni e 358 mila euro, con un contenuto calo dello 0,96 per cento su fine 2015. La modesta ripresa del ciclo economico non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. La domanda di credito è rimasta debole a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha operato con prudenza comunque continuando a sostenere le economie dei territori serviti, con una attenzione particolare alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese.

Al 31 dicembre 2016 tra i titoli di debito è presente il titolo IT0005216392 "Lucrezia Securitisation srl" a seguito intervento da parte del Fondo Garanzia Istituzionale a soluzione delle crisi delle BCC Padovana ed Iripina.

Impieghi (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	83.253	89.027	-5.774	-6,49
Mutui	667.730	680.209	-12.479	-1,83
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.922	3.350	-1.428	-42,63
Altri finanziamenti	60.278	56.630	3.648	6,44
Attività deteriorate	124.574	119.282	5.292	4,44
Totale impieghi con clientela	937.757	948.498	-10.741	-1,13
Titoli di debito	1.601	0	1.601	n.d.
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>939.358</b>	<b>948.498</b>	<b>-9.140</b>	<b>-0,96</b>

#### Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

	31/12/2016 % sul totale	31/12/2015 % sul totale	Variazione
Conti correnti	8,86	9,39	-0,52
Mutui	71,08	71,71	-0,63
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0,20	0,35	-0,15
Altri finanziamenti	6,42	5,97	0,45
Attività deteriorate	13,26	12,58	0,68
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>99,83</b>	<b>100,00</b>	<b>-0,17</b>
Titoli di debito	0,17	0,00	0,17
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	

Il rapporto crediti verso clientela/raccolta diretta è pari al 76,61 per cento rispetto al 77,35 dello scorso fine anno.

#### Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte della quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie: delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Crediti deteriorati	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	202.435.391	185.438.727	16.996.664	9,17%
- di cui forborne	64.553.145	60.024.916	4.528.228	7,54%
Rettifiche valore	77.861.042	66.157.227	11.703.815	17,69%
- di cui forborne	12.304.696	12.256.538	48.158	0,39%
Esposizione netta	124.574.349	119.281.500	5.292.849	4,44%
- di cui forborne	52.248.449	47.768.378	4.480.070	9,38%
% copertura	38,46%	35,68%		



Sofferenze	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	97.872.245	80.792.352	17.079.893	21,14%
- di cui forborne	-	-	-	0,00%
Rettifiche valore	55.929.020	40.698.327	15.230.693	37,42%
- di cui forborne	-	-	-	0,00%
Esposizione netta	41.943.225	40.094.026	1.849.200	4,61%
- di cui forborne	-	-	-	0,00%
% copertura	57,14%	50,37%		

Inadempienze probabili	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	92.107.850	89.058.990	3.048.860	3,42%
- di cui forborne	58.155.076	50.306.856	7.848.220	15,60%
Rettifiche valore	21.686.653	24.985.044	- 3.298.391	-13,20%
- di cui forborne	12.178.654	11.961.109	217.545	1,82%
Esposizione netta	70.421.197	64.073.946	6.347.251	9,91%
- di cui forborne	45.976.422	38.345.747	7.630.675	19,90%
% copertura	23,54%	28,05%		

Esposizioni scadute	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	12.455.296	15.587.385	- 3.132.089	-20,09%
- di cui forborne	6.398.069	9.718.061	- 3.319.992	-34,16%
Rettifiche valore	245.369	473.856	- 228.487	-48,22%
- di cui forborne	126.042	295.429	- 169.387	-57,34%
Esposizione netta	12.209.926	15.113.528	- 2.903.602	-19,21%
- di cui forborne	6.272.027	9.422.632	- 3.150.605	-33,44%
% copertura	1,97%	3,04%		

Crediti in bonis	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	818.154.399	832.904.241	- 14.749.841	-1,77%
- di cui forborne	61.917.159	92.245.412	- 30.328.252	-32,88%
Rettifiche valore	3.370.249	3.687.700	- 317.451	-8,61%
- di cui forborne	622.954	355.213	267.741	75,37%
Esposizione netta	814.784.150	829.216.541	- 14.432.390	-1,74%
- di cui forborne	61.294.205	91.890.199	-30.595.994	-33,30%
% copertura	0,41%	0,44%		

Totale crediti vs clientela	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	1.020.589.790	1.018.342.968	2.246.822	0,22%
- di cui forborne	126.470.304	152.270.328	-25.800.024	-16,94%
Rettifiche valore	81.231.291	69.844.927	11.386.364	16,30%
- di cui forborne	12.927.650	12.611.751	315.899	2,50%
Esposizione netta	939.358.499	948.498.040	- 9.139.542	-0,96%
- di cui forborne	113.542.654	139.658.577	- 26.115.923	-18,70%
% copertura	7,96%	6,86%		

Crediti verso la clientela 31.12.2016								
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	97.872	9,59%	55.929	57,14%	x	-	41.943	4,47%
b) inadempienze probabili	92.108	9,02%	21.687	23,54%	x	-	70.421	7,50%
c) esposizioni scadute	12.455	1,22%	245	1,97%	x	-	12.210	1,30%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>202.435</b>	<b>19,84%</b>	<b>77.861</b>	<b>38,46%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>124.574</b>	<b>13,26%</b>
<b>Altre attività</b>	<b>818.154</b>	<b>80,16%</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>3.370</b>	<b>0,41%</b>	<b>814.784</b>	<b>86,74%</b>
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>1.020.590</b>	<b>100%</b>	<b>77.861</b>	<b>-</b>	<b>3.370</b>	<b>-</b>	<b>939.358</b>	<b>100%</b>

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 21,14 per cento rispetto a fine 2015, attestandosi a 97,87 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti verso clientela si attesta al 9,59 per cento, in aumento rispetto al 7,93 per cento di fine 2015.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 92,11 milioni di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di 3,05 milioni di euro (+3,42 per cento). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale dei crediti verso clientela si attesta al 9,02% (rispetto al dato 2015 pari al 8,75 per cento);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato, per tutto il 2016, si attestano a 12,46 milioni di euro (-20,09 per cento rispetto a fine 2015) con un'incidenza del 1,22 per cento sul totale degli crediti verso clientela.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,84 per cento in aumento rispetto a dicembre 2015 (18,21 per cento).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un incremento dai 119,28 milioni di euro del 2015 ai 124,57 milioni di euro del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato rispetto a fine 2015 (6,86 per cento), attestandosi al 7,96 per cento.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 57,14 per cento, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (50,37 per cento).
- La copertura delle inadempienze probabili è pari al 23,54 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 28,05 per cento. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, in funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate ad inadempienze probabili non *forborne* risulti pari al 28,00 per cento, mentre quella delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* è pari al 20,94 per cento.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate il *coverage* medio è pari all'1,97 per cento contro il 3,04 per cento del dicembre 2015.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è significativamente aumentata passando dal 35,68 per cento di fine 2015 al 38,46 per cento del dicembre 2016.
- la copertura dei crediti *in bonis* è complessivamente pari allo 0,41 per cento.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela (voce 130a di conto economico) e la relativa esposizione lorda, è pari all' 1,70 per cento.



### Indici di qualità del credito

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordo	19,84	18,21
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	12,39	14,95
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9,59	7,93
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	9,02	8,75
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	13,26	12,58
Copertura crediti deteriorati	38,46	35,68
Copertura sofferenze	57,14	50,37
Copertura inadempienze probabili	23,54	28,05
Copertura crediti verso la clientela <i>in bonis</i>	0,41	0,44
Copertura crediti <i>forborne performing</i>	1,01	0,39
Copertura crediti <i>forborne deteriorati</i>	19,06	20,42

### Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi clienti e gruppi sul complesso degli impieghi per cassa

Clienti	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	56.558	6,08%
Prime 30 posizioni	126.691	13,62%
Prime 50 posizioni	171.804	18,47%
Gruppi	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	79.679	8,56%
Prime 30 posizioni	165.113	17,75%
Prime 50 posizioni	219.771	23,62%

I valori sopra esposti nelle colonne "utilizzato" si riferiscono a saldi medi del mese di dicembre 2016.

Alla data del 31 dicembre 2016 sono presenti due posizioni, Stato Italiano e Iccrea Banca, che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR, pur non eccedendo i relativi limiti prudenziali. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 93,82 milioni di euro.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

#### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (dati in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	58.793	63.246	-4.453	-7,04
Debiti verso banche	85.385	38.443	46.941	122,11
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-26.592</b>	<b>24.803</b>	<b>-51.395</b>	<b>n.d.</b>

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a meno 26,59 milioni di euro a fronte dei 24,80 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 80 milioni di euro (contro i 33 milioni di fine 2015), a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Attività Finanziarie	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
detenute per la negoziazione	9.747	2.797	6.950	248,47
disponibili per la vendita	392.505	366.992	25.513	6,95
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>402.253</b>	<b>369.789</b>	<b>32.463</b>	<b>8,78</b>

La dinamica del portafoglio titoli è connessa all'incremento di quasi 7 milioni di titoli del portafoglio HFT "held for trading" ed alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 366,99 milioni di euro a 392,51 milioni di euro (+6,95 per cento). A fine dicembre 2016, le attività finanziarie erano costituite in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 374,26 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 13,09 milioni di euro, da partecipazioni non rilevanti in organismi del movimento per 12,79 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni ed altre attività finanziarie.

#### Composizione attività finanziarie

	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
- Titoli di debito	387.384	355.740	31.644	8,90
di cui Titoli di Stato Italiani	374.261	342.608	31.653	9,24
- Titoli di capitale	13.323	12.373	950	7,68
- Quote di OICR	1.501	1.633	-132	-8,08
- Altre attività finanziarie	45	43	2	3,55
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>402.253</b>	<b>369.789</b>	<b>32.464</b>	<b>8,78</b>

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

#### Maturity Titoli Stato Italiani

Importi in migliaia di euro	31.12.2016				31.12.2015			
	HFT	AFS	totale	incidenza %	HFT	AFS	totale	incidenza %
Fino a 6 mesi	8.957	60.705	69.662	18,61%	-	5.089	5.089	1,49%
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	-	0,00%	159	57.954	58.113	16,96%
Da un anno fino a 3 anni	745	33.943	34.688	9,27%	2.339	153.326	155.665	45,44%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	142.124	142.124	37,97%	256	72.987	73.243	21,38%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	106.592	106.592	28,48%	-	28.770	28.770	8,40%
Oltre 10 anni	-	21.195	21.195	5,66%	-	21.728	21.728	6,34%
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.703</b>	<b>364.559</b>	<b>374.261</b>	<b>100%</b>	<b>2.754</b>	<b>339.854</b>	<b>342.608</b>	<b>100%</b>



### Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Derivati di copertura attivi	0	0	0	n.d.
Derivati di copertura passivi	-11.959	-10.678	-1.281	11,99
<b>Totale derivati netti</b>	<b>-11.959</b>	<b>-10.678</b>	<b>-1.281</b>	<b>11,99</b>

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato la copertura del rischio di tasso di strumenti finanziari – B.T.P. - detenuti dalla Banca.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. *EMIR*).

### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 34,34 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-1,87 milioni di euro mln; -5,16 per cento).

Le attività materiali si attestano a 34,32 milioni di euro, in flessione rispetto a dicembre 2015 (-5,13 per cento), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da *software*) si attestano a 14 mila euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-12 mila euro).

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Attività materiali	34.320	36.176	-1.856	-5,13
Attività immateriali	14	26	-12	-45,35
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>34.335</b>	<b>36.202</b>	<b>-1.867</b>	<b>-5,16</b>

### I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

#### Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
1. Altri fondi per rischi e oneri				
1.1. controversie legali	84	84	0	0,00
1.2. oneri per il personale	415	474	-59	-12,41
1.3. altri	230	414	-185	-44,59
<b>Totale</b>	<b>729</b>	<b>972</b>	<b>-243</b>	<b>-25,05</b>

### Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali si collocano al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto ammonta a 136,14 milioni di euro che, confrontato col dato del 31 dicembre 2015, risulta in decremento del 7,72 per cento ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Capitale	6.013	6.197	-184	-2,97
Sovrapprezzi di emissione	999	1.018	-19	-1,85
Riserve	141.486	140.920	566	0,40
Riserve da valutazione	-5.403	-1.177	-4.226	359,14
Utile/perdita di esercizio	-6.953	578	-7.531	n.d.
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>136.142</b>	<b>147.536</b>	<b>-11.394</b>	<b>-7,72</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 4,84 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negative per 564 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	129	4.878	-4.750	328	987	-659
Titoli di capitale o quote di OICR	0	90	-90	1	39	-38
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>4.968</b>	<b>-4.839</b>	<b>329</b>	<b>1.026</b>	<b>-697</b>

Come si può notare dalla tabella la consistenza negativa registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito si espongono alcuni indici di patrimonializzazione e solvibilità:

	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto / raccolta diretta	11,10%	12,03%
Patrimonio netto / crediti verso clientela	14,49%	15,55%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	1,09	1,24
Patrimonio netto / sofferenze nette	3,25	3,68

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.



A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 140.864.302 euro e coincide con il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*). Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è pari a 41.561 euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 140.905.863 euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 4.915.873 euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Fondi Propri	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>136.045.301</b>	<b>147.218.772</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	-40.960	-8.710
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>136.004.341</b>	<b>147.210.062</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.237	48.661
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1</b>	<b>4.910.198</b>	<b>793.687</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>140.864.302</b>	<b>147.955.088</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.886	22.403
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-35.886</b>	<b>-22.403</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		<b>415.597</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		415.597
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>41.561</b>	<b>84.111</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>41.561</b>	<b>499.708</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>140.905.863</b>	<b>148.454.796</b>

Pertanto, il prospetto riassuntivo dei Fondi propri, tenuto conto dell'attribuzione della perdita di esercizio, è il seguente:

Fondi Propri	31/12/2016	31/12/2015	Var. ass.	Var. %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)	140.864.302	147.955.088	-7.090.786	-4,79
Totale Capitale primario Tier 1	140.864.302	147.955.088	-7.090.786	-4,79
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	41.561	499.708	-458.147	-91,68
<b>Totale fondi propri</b>	<b>140.905.863</b>	<b>148.454.796</b>	<b>-7.548.933</b>	<b>-5,09</b>

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 (azioni ordinarie) per l'ammontare di 300 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, a 96.836 euro.



Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2016 in comparazione con quella al 31 dicembre 2015:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015
Rischio di credito e di controparte (inclusa CVA)	60.859.532	62.348.930
Rischi di mercato	-	75.894
Rischio operativo	5.140.312	5.288.293
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		
<b>ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
Attività di rischio ponderate	824.998.051	846.413.965
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <i>CET1 capital ratio</i> )	17,07	17,48
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <i>Tier 1 capital ratio</i> )	17,07	17,48
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate ( <i>Total capital ratio</i> )	17,08	17,54

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra *CET 1* ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari al 17,07 per cento (17,48 per cento al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 17,07 per cento (17,48 per cento al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6 per cento ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 17,08 per cento (17,54 per cento al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

L'eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attesta a 74,91 milioni di euro. Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura dello:

- 0,50 per cento con riferimento al *CET 1 ratio* ("target ratio" complessivo del 5,00 per cento);
- 0,70 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio* ("target ratio" complessivo del 6,70 per cento);
- 0,90 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* ("target ratio" complessivo del 8,90 per cento).

In combinazione con i coefficienti vincolanti sopra indicati la Banca è tenuta al rispetto del 2,50 per cento delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Alla luce della citata situazione, risulta altresì rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in essere al 31 dicembre 2016 in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 (*CET1*), oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale nella misura residua del 1,60 per cento dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati come dalla seguente tabella:

	<i>CET 1</i>	<i>Tier 1</i>	Fondi Propri
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,50%	0,70%	0,90%
<b>Requisito patrimoniale complessivo SREP</b>	<b>5,00%</b>	<b>6,70%</b>	<b>8,90%</b>
Riserva di conservazione del capitale differenziale con SREP - max 2,50%	2,00%	1,80%	1,60%
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	<b>7,00%</b>	<b>8,50%</b>	<b>10,50%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale della Banca</b>	<b>17,07%</b>	<b>17,07%</b>	<b>17,08%</b>

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Il resoconto della consultazione sul 18° aggiornamento della circolare 285/13 precisa, inoltre, che "[...] le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 [...] entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 "incorporando" i nuovi livelli della riserva di conservazione del capitale risultanti dalla presente modifica normativa nella calibrazione dei relativi requisiti di capitale".

Ciò posto e tenuto conto dei riferimenti EBA in materia, come peraltro evincibile dalla Comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 7 febbraio 2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà, quindi, dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i *buffers* di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca, a partire dalla data successiva a quella di adozione del relativo provvedimento sarà tenuta al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 5,95 per cento con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,70 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,55 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,65 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei *ratios* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria di una misura di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*, pari allo 0,05 per cento con riferimento al *CET 1 ratio*.

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
<b>Requisito patrimoniale complessivo SREP</b>	<b>4,70%</b>	<b>6,30%</b>	<b>8,40%</b>
Riserva di conservazione del capitale	1,25%	1,25%	1,25%
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	<b>5,95%</b>	<b>7,55%</b>	<b>9,65%</b>
Capital guidance	0,05%	0,00%	0,00%
<b>Requisito aspettativa di Banca d'Italia</b>	<b>6,00%</b>	<b>7,55%</b>	<b>9,65%</b>



## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

I risultati economici del 2015 sono riferiti alla sola attività della BCC Bergamasca e Orobica che ha operato a partire dal 1° giugno 2015, data di decorrenza degli effetti giuridici della fusione per unione tra la Banca della Bergamasca e la BCC Orobica. Perciò il confronto, in termini di variazioni percentuali, tra i dati del 2016 e quelli dell'anno precedente (solo 7 mesi) non viene riportato in quanto da riferirsi a dati non omogenei.

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	33.455.934	21.731.961
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.697.996)	(7.932.622)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>22.757.938</b>	<b>13.799.339</b>

Fra gli interessi attivi, di rilievo gli interessi su mutui per 20.376.735 euro, che rappresentano il 60,91 per cento della voce 10.

Fra gli interessi passivi, gli interessi contabilizzati nel comparto prestiti obbligazionari ammontano a 6.517.825 euro e rappresentano il 60,93 per cento della voce 20.

Il margine di interesse conseguito nel 2016 pari a 22.757.938 euro risulta essere inferiore rispetto alla somma di quelli conseguiti nel 2015 ante e post fusione pari a 24.567.446 euro.

### Margine di intermediazione

Voci	2016	2015
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>22.757.938</b>	<b>13.799.339</b>
40. Commissioni attive	7.960.793	4.732.341
50. Commissioni passive	(883.416)	(687.169)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>7.077.377</b>	<b>4.045.172</b>
70. Dividendi e proventi simili	188.222	175.382
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	161.155	(97.830)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(231)	10.048
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.539.589	4.892.348
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467.328	4.863.591
d) passività finanziarie	72.261	28.757
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>34.724.050</b>	<b>22.824.459</b>

Fra le commissioni attive rilevano le commissioni per servizi di incasso e pagamento con clientela e banche, pari a 3.248.931 euro (40,81 per cento del totale) e le commissioni per tenuta e gestione dei conti correnti per 2.899.823 euro (36,43 per cento del totale).

Fra le commissioni passive, quelle per servizi di incasso e pagamento si quantificano in 683.336 euro e rappresentano il 77,35 per cento del totale.

Il rapporto fra commissioni nette e margine di interesse è pari al 31,10 per cento.

Il margine di interesse rappresenta il 65,54 per cento del margine di intermediazione.

Le commissioni nette rappresentano il 20,38 per cento del margine di intermediazione.

L'utile per la negoziazione di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 4.467.328 euro, rappresenta il 12,87 per cento del margine di intermediazione.

Le commissioni nette del 2016 pari a 7.077.377 euro sono risultate superiori del 3,04 per cento rispetto alla sommatoria delle commissioni nette 2015 rilevate ante e post fusione che ammontavano a 6.868.849 euro.

Si rileva che il margine di intermediazione del 2016 pari a 34.724.050 è risultato essere inferiore rispetto a quello del 2015 "aggregato ante e post fusione" che ammontava a 38.141.268 euro.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Voci	2016	2015
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>34.724.050</b>	<b>22.824.459</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(17.667.652)	(4.996.730)
a) crediti	(17.356.311)	(4.803.930)
d) altre operazioni finanziarie	(311.341)	(192.800)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.056.398</b>	<b>17.827.729</b>

La voce 130 a) Rettifiche di valore su crediti è così formata:

	2016
Rettifiche di valore	(41.172.371)
Recupero interessi da perdite attualizzazione	1.205.917
Riprese di valore	22.409.928
Sopravvenienze attive	200.215
<b>Totale</b>	<b>(17.356.311)</b>

Alla voce 130 d) sono imputati principalmente gli interventi a sostegno di alcune BCC deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti "FGD" e dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI" per 103.733 euro e le rettifiche di valore per l'adeguamento degli impegni di cassa e di firma del FGD pari a 221.798 euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria si quantifica in 17.056.398 contro il dato "aggregato ante e post fusione" del 2015 pari a 19.714.630 euro.

**Gli oneri operativi**

Voci	2016	2015
150. Spese amministrative:	(27.173.944)	(18.210.139)
a) spese per il personale	(16.180.791)	(10.201.507)
b) altre spese amministrative	(10.993.153)	(8.008.632)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(208.362)	(392.952)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.338.427)	(823.608)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.402)	(4.343)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.335.037	2.666.417
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(25.395.098)</b>	<b>(16.764.625)</b>

Fra le altre spese amministrative sono compresi i contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale "FNR" per 523.838 euro ed i contributi al Sistema di Garanzia dei Depositi europeo "DGS" per 100.888 euro.

Alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", sono stati contabilizzati 213.422 euro per interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI" a supporto delle crisi di due BCC, oltre ad un recupero di 5.060 euro per la riattribuzione a conto economico di un fondo ritenuto esuberante.

Nello stesso anno si ricorda che si sono avviate le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC (cfr. pto 1.5).

Il totale dei costi operativi del 2016 pari a 25.395.098 euro è risultato inferiore del 10,36 per cento (meno 2,94 milioni di euro) rispetto al dato aggregato del 2015. Il forte calo dei costi è dovuto in

particolare alla riduzione delle spese per il personale per 890 mila euro (-5,22 per cento) e delle altre spese amministrative per 1,35 milioni di euro (-10,92 per cento) oltre che ad un aumento di 475 mila euro (+16,65 per cento) degli altri proventi di gestione.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2016	31/12/2015
Salari e stipendi	10.851	6.925
Oneri sociali	2.748	1.729
Altri oneri del personale	2.582	1.548
<b>Spese del personale</b>	<b>16.181</b>	<b>10.202</b>
Spese informatiche	1.861	1.368
Spese per immobili/mobili	1.102	665
Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	1.636	1.084
Spese per acquisto di servizi professionali	1.271	890
Premi assicurativi	241	164
Spese pubblicitarie	189	201
Imposte indirette e tasse	3.086	2.483
Altre spese	1.607	1.154
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>10.993</b>	<b>8.009</b>

#### La perdita di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) sono positive per euro 1.496.431.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il carico fiscale è stato condizionato positivamente anche dal riallineamento del valore fiscale degli immobili, rivalutati in sede di fusione, al loro valore civilistico. Il pagamento di un'imposta sostitutiva ha consentito il rientro della fiscalità differita passiva rilevata sugli immobili.

Voci	2016	2015
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(8.449.063)</b>	<b>1.063.104</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.496.431	(485.197)
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(6.952.632)</b>	<b>577.907</b>

Sono riportati nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

#### Indici economici, finanziari e di produttività

Con riferimento a quanto esposto nella seguente tabella, relativamente allo scorso esercizio, si evidenzia che gli indici patrimoniali, di solvibilità, di rischiosità del credito rappresentano la situazione al 31 dicembre, mentre gli indici di redditività e di efficienza tengono conto dei risultati del periodo post fusione, dal 1° giugno 2015 al 31 dicembre 2015.

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto/Impieghi lordi	13,34%	14,49%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	11,10%	12,03%
INDICI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	14,49%	15,55%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	76,61%	77,35%
INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2016	31/12/2015
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	4,47%	4,23%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	7,50%	6,76%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	30,81%	27,18%
INDICI DI REDDITIVITÀ	31/12/2016	31/12/2015
Margine di interesse/Margine di intermediazione	65,54%	60,46%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	20,38%	17,72%
Costi operativi/Margine di interesse	111,59%	121,49%
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,13%	73,45%
INDICI DI EFFICIENZA	31/12/2016	31/12/2015
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti (mgl €)	4.369	4.351
Raccolta da clientela/Numero dipendenti (mgl €)	5.703	5.625
Spese per il personale/Margine di intermediazione	46,60%	44,70%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	-6,21%	n.d.
Costi operativi/Totale attivo	1,72%	n.d.

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2016 l'organico complessivo della Banca era composto da 215 unità:

- 4 dirigenti, 29 quadri di 3° e 4° livello, 23 quadri di 1° e 2° livello, 159 impiegati
- 158 uomini e 57 donne
- età media del personale dipendente: anni 48
- anzianità media di servizio pari ad anni 20

La distribuzione del personale tra rete commerciale e direzione centrale, evidenzia che 133 dipendenti (62 per cento) risultano inseriti nelle filiali mentre 82 (38 per cento) negli uffici di sede.

L'attività formativa svolta ha coinvolto la totalità del personale in attività d'aula ed in formazione esterna per un totale di 10.135 ore annue suddivise tra corsi organizzati dalla Federazione Lombarda, da Società del Movimento e presso la Banca. Risultano rispettati gli impegni conseguenti ai molti obblighi di formazione previsti da varie specifiche normative tra le quali l'antiriciclaggio, la privacy, la trasparenza, la consulenza finanziaria ed assicurativa, la normativa MIFID e la sicurezza sul luogo di lavoro.



Corsi di formazione: ore effettive per area tematica:

Area Tematica	Totale	%
procedura personale	8	0,08%
legale/mkt	8	0,08%
conoscenze informatiche	8	0,08%
contabilità - bilancio - estero	11,25	0,11%
gestione risorse umane	23	0,23%
estero	35	0,35%
incassi e pagamenti	36	0,36%
contabilità e bilancio	40	0,39%
sicurezza	48	0,47%
organizzazione e controlli	49,5	0,49%
commerciale - marketing	73,5	0,73%
rischi e controlli	79,5	0,78%
operatività di sportello	80	0,79%
legale	112	1,10%
compliance	116	1,14%
comportamentale	120	1,18%
formazione al ruolo	120	1,18%
risk management	181,5	1,79%
assicurazione	345	3,40%
operatività bancaria	413,5	4,08%
competenze specialistiche	567,5	5,60%
crediti	840	8,29%
identità cooperativa	1.085	10,70%
normativa	2.556,7	25,22%
finanza	3.179	31,36%
<b>totale complessivo</b>	<b>10.135,95</b>	<b>100,00%</b>

#### 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

L'attività di "migrazione informatica" connessa con la fusione ha comportato un impegno, non solo temporale, più rilevante rispetto a quanto descritto, nel settembre 2014, nel "Piano industriale di fusione"; le attività di verifica sul corretto "trasferimento" di tutte le informazioni facenti riferimento alle due realtà fuse, così come quelle di approfondimento di tutte le "nuove" (almeno per parte delle risorse) funzionalità presenti sul sistema informativo ha richiesto infatti un impegno supplementare. Anche per buona parte del 2016 sono infatti intercorse numerose comunicazioni con gli *outsourcers* informatici volte a definire le modalità di rimozione delle criticità rilevate e/o per la richiesta di adeguamenti procedurali e implementazioni funzionali ad assicurare lo svolgimento di attività mutate dalle esperienze precedenti e/o la disponibilità di dati e/o informazioni anche in forma aggregata.

Giova comunque ricordare come le attività sopra descritte, nel corso del 2016, così come nell'imminenza della fusione/migrazione informatica non abbiano mai compromesso, anche solo temporaneamente, lo svolgimento dell'ordinaria operatività della Banca e la complessiva erogazione dei servizi alla clientela.

Con riferimento alla complessiva adozione della regolamentazione interna, è giunto sostanzialmente a compimento il percorso a suo tempo pianificato, volto a mutuare nella regolamentazione interna della nuova Banca quelle che, dopo approfondita valutazione, si è ritenuto potessero essere qualificate come “*best practices*” rispetto alle soluzioni precedentemente adottate dalle realtà fuse. Sul tema si evidenzia quindi l’adozione:

- di tutta la regolamentazione interna già vigente presso le realtà aggregate (ad esclusione delle *sole policies* inerenti il “rischio informatico”);
- della regolamentazione interna dettata dalla necessità di conformarsi alle novità normative nel frattempo succedutesi.

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell’anno si sono altresì realizzati i principali interventi di seguito descritti.

Sono stati dapprima adottati e successivamente aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell’anno) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni *non performing e/o forborne*, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell’ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE “*Mortgage Credit Directive - MCD*” in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d’Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell’anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della *Funzione di Risk Management* per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza



tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato. Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella *compliance* al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, anche nel corso del 2016, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli *stress test* assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Sempre nell'ottica del puntuale recepimento delle novità connesse con l'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, nel corso degli ultimi mesi sono altresì state poste in essere attività di approfondimento funzionali alla predisposizione di istruzioni informative e/o operative per la struttura, tra le altre, con riferimento ai seguenti ambiti:

- limiti al rimborso degli strumenti di capitale (D.L. 72/2015 di recepimento della CRD IV);
- attività assegnate ai cd "Presidi Specialistici" (circolare Bdl 285/2013);
- misure minime di tutela nel perfezionamento dei contratti con la clientela;
- nuove disposizioni in materia di trasparenza bancaria (Bdl ottobre 2015);
- aggiornamento adempimenti di trasparenza relativi ai sistemi di garanzia dei depositi;
- anatocismo bancario (D.L. 18/2016);
- governo e gestione del rischio di liquidità (R. D. UE 61/2015);
- riforma del movimento credito cooperativo;
- corretta valutazione dei derivati impliciti insistenti sui mutui della clientela;
- attività di ottimizzazione degli RWA (*Risk Weighted Assets*);
- fiscale, con particolare riferimento alle tematiche delle DTA (*Deferred Tax Assets*);
- attività propedeutiche alla valutazione degli impatti conseguenti alle nuove modalità di computazione del requisito SREP.

Sono altresì in fase di approfondimento, ulteriori ambiti operativi/normativi, che troveranno piena realizzazione nei mesi a venire; si richiamano al riguardo, tra gli altri:

- adozione nuovi principi contabili IFRS9;
- definizione piani di risanamento (circolare Bdl del 15.02.2017).



## 5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di concessione del credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle deliberazioni degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con il Direttore Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio riskbased, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.



Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR), acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.



I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale

ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione ICT è altresì deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. In tal senso, principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e di parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo la Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con



responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di *Internal Audit* della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, anticirclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, al Direttore Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **5.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **6. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione non ha, nel corso dell'anno, respinto alcuna richiesta di ammissione a Socio per motivi soggettivi ed ha costantemente verificato che i richiedenti possedessero i requisiti statutariamente fissati. Ha inoltre effettuato gli opportuni controlli per valutarne la persistenza per tutti i componenti la compagine sociale. Il vincolo di operatività verso Soci è costantemente rispettato, così come sono rispettate le disposizioni della Banca d'Italia e le indicazioni fornite, tempo per tempo, dalla Federazione italiana della Banche di Credito cooperativo.

La movimentazione riferita all'esercizio 2016 può essere così riassunta:

- a) alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 8.404 Soci, con un capitale sociale di Euro 6.012.806,68;
- b) rispetto al 31 dicembre 2015 la compagine sociale è aumentata di 7 unità, pari ad una variazione percentuale del 0,08 per cento;
- c) attualmente ai nuovi soci non è richiesto alcun sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- d) dal 31 dicembre 2016 sono state accolte 223 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 49.342,00, tutte le domande presentate sono state accolte;
- e) le esclusioni da Socio sono state motivate solo dal fatto che gli interessati si sono trasferiti fuori dalla zona di competenza o perché nei loro confronti sono state attivate azioni esecutive per il recupero di crediti;



f) in coerenza con gli obiettivi enunciati ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

Competenza	Nuovi Soci	Totale Soci	Competenza	Nuovi Soci	Totale Soci
Azzano San Paolo	8	228	Martinengo	22	256
Bagnatica	2	38	Morengo	22	315
Bariano	6	893	Pagazzano	1	78
Basella Urganò	1	59	Pedrengo	5	277
Bergamo (Celadina)		149	Pognano	5	68
Bergamo Centro	20	308	Scanzorosciate	3	67
Berzo San Fermo		89	Spirano	12	500
Borgo Di Terzo	1	222	Stezzano	1	243
Brusaporto	12	366	Torre Boldone	1	80
Calcinatè	1	191	Trescore Balneario	27	381
Cologno Al Serio	19	1127	Urganò	8	419
Comun Nuovo	19	362	Zanica	16	755
Grassobbio	3	212	Zanica Sud	2	354
Grone		35	Zanica3		41
Levate	6	291	<b>Totale Complessivo</b>	<b>223</b>	<b>8.404</b>

Attività	Nuovi soci	Numero soci
Agricoltore	3	57
Albergatore/Ristoratore	4	11
Artigiano	11	72
Casalinga	5	502
Commerciante	11	261
Enti Pubblici		2
Imprenditore	8	455
Industriale	4	7
Lavoratore Dipendente	54	4.768
Libero Professionista	8	17
Pensionato	11	1.066
Privato	12	98
Società	7	852
Studente	9	155
Operaio	36	39
Impiegata/o	34	36
Immobiliare	6	6
<b>Totale complessivo</b>	<b>223</b>	<b>8.404</b>

Età e sesso	Numero Soci
Donne	2.627
Uomini	4.902
Società	875
<b>Totale</b>	<b>8.404</b>
fino a 20 anni	4
da 21 a 39 anni	1.374
da 40 a 59 anni	3.415
da 60 a 79 anni	2.430
oltre gli 80 anni	306
<b>Totale</b>	<b>8.404</b>

Residenza	SOCI	Residenza	SOCI
Adrara S. Martino	2	Martinengo	190
Albano S. Alessandro	42	Monasterolo del Castello	3
Albino	9	Morengo	281
Arcene	10	Mornico al Serio	18
Azzano S. Paolo	186	Mozzo	10
Bagnatica	66	Nembro	17
Bariano	756	Orio al Serio	12
Bergamo	456	Orio Sopra	10
Berzo San Fermo	94	Osio Sotto	26
Bolgare	34	Pagazzano	55
Borgo di Terzo	51	Paladina	1
Brignano Gera D'adda	31	Palosco	16
Brusaporto	218	Pedrengo	153
Calcinate	135	Pognano	67
Caravaggio	23	Ponteranica	11
Carobbio degli Angeli	19	Pradalunga	3
Casazza	20	Ranica	18
Cavernago	19	Romano di Lombardia	141
Cenate Sopra	20	San Paolo d'Argon	26
Cenate Sotto	54	Scanzorosciate	56
Cividate al Piano	1	Seriate	145
Cologno al Serio	1.050	Sorisole	6
Comun Nuovo	291	Spirano	358
Cortenuova	13	Stezzano	265
Costa di Mezzate	23	Torre Boldone	51
Curno	10	Torre de' Roveri	23
Dalmine	44	Trescore Balneario	220
Entratico	43	Treviolo	23
Fara Olivana con Sola	4	Urgnano	563
Fornovo San Giovanni	24	Valbrembo	3
Ghisalba	65	Verdellino	15
Gorlago	29	Verdello	31
Gorle	51	Vigano San Martino	39
Grassobbio	191	Villa di Serio	16
Grone	42	Zandobbio	22
Lallio	8	Zanica	866
Levate	192	Comuni fuori zona competenza	240
Lurano	37	<b>Totale complessivo</b>	<b>8.404</b>
Luzzana	41		



## 6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016. Esso è pari a -0,47 per cento.

## 6.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel periodo settembre-novembre 2016 la Banca è stata oggetto di ispezione ordinaria ai sensi delle disposizioni in materia e finanziaria da parte della Filiale di Milano della Banca d'Italia; l'accertamento si è concluso, pur nel contesto economico precedentemente più volte richiamato, con un giudizio parzialmente favorevole, che viene sostanzialmente ad asseverare la validità dei presupposti fondanti il progetto di aggregazione e la bontà delle scelte sino a qui operate quale avvio di un percorso, senza dubbio ambizioso, finalizzato ad assicurare una sempre maggiore competitività della Banca.

Con riferimento ai profili gestionali, è stata riconosciuta l'ampia eccedenza patrimoniale di cui gode la Banca rispetto ai requisiti obbligatori, mentre sono stati evidenziati margini di miglioramento in merito alla struttura dei costi e al complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto concerne le valutazioni connesse con il rischio di credito è stato fisiologicamente evidenziato il complessivo aumento della rischiosità del portafoglio creditizio.

In tema di valutazione dei crediti deteriorati, i criteri adottati dagli ispettori di Banca d'Italia sono risultati sostanzialmente improntati all'applicazione di ipotesi di *shock* negativi (*stress test*) sui prezzi degli immobili a garanzia delle esposizioni, considerando fra l'altro un ricorso "obbligato" alle aste (con calcolo "anticipato di ribasso di aste deserte") e non al mercato.

L'esito derivante dall'applicazione dei sopra richiamati criteri, così come opportunamente recepiti dalla Banca, ha comportato, per larga parte, i più volte richiamati maggiori accantonamenti operati per il 2016.

Nello scorso mese di febbraio la Banca è risultata altresì destinataria di comunicazione di Banca d'Italia, così come tutti gli altri intermediari, avente ad oggetto la "Decisione sul capitale – Comunicazione di avvio del procedimento", elaborata a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia; in tale contesto, a conferma delle valutazioni già espresse nell'ambito dell'intervento ispettivo, in particolare con riferimento alla dotazione patrimoniale della Banca rispetto alla propria rischiosità complessiva, sono stati quantificati requisiti di capitale aggiuntivi del tutto in linea con le attese e comunque di entità inferiore rispetto allo scorso anno.

## 7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con riferimento ai fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio si evidenzia come, dopo aver svolto gli opportuni confronti e approfondimenti del caso, lo scorso 25 gennaio la Banca abbia, nell'ambito del complessivo processo di riforma del Credito Cooperativo, espresso la propria pre-adesione alla partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Iccrea. Ciò ha formato oggetto di approfondita illustrazione alla compagine sociale nell'ambito degli incontri territoriali organizzati recentemente.

In ossequio alla comunicazione della Banca d'Italia dello scorso 4 gennaio, l'assemblea dei soci qui costituita viene quindi chiamata a deliberare al riguardo, così come previsto al punto dell'ordine del giorno "Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo".

In data 15 marzo la Banca ha inoltre definito la partecipazione alla quarta operazione prevista nell'ambito dell'intervento varato dalla BCE in occasione del meeting del 10 marzo 2016, denominato TLTRO-II (*Targeted Longer - Term Refinancing Operations*), per un ammontare pari a 40 milioni di euro, ciò al fine di poter continuare a sostenere il credito alle piccole e medie imprese, nel rispetto delle finalità originariamente definite dalla Banca Centrale, senza inibirsi, altresì, la possibilità di cogliere le opportunità d'investimento legati ai rendimenti espressi dai titoli di stato italiani. L'operazione in commento ha decorrenza dal 29 marzo 2017 e scadenza il 24 marzo 2021, con facoltà per la Banca di procedere al rimborso anticipato.

## 8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a nominali 9,35 milioni di euro, per un valore ponderato di 6,41 milioni di euro.

Nel corso del 2016 sono state effettuate due operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 470 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

## 9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione della gestione si sta concretizzando in un contesto di quadro macroeconomico globale ancora delicato. Le aspettative sulla crescita mondiale per il 2017 risentono infatti della persistente debolezza della domanda aggregata; al miglioramento della crescita delle economie emergenti si contrappone la persistente incertezza sulle prospettive di alcune delle realtà più avanzate.

Le previsioni di crescita globale rimangono contenute. Secondo le previsioni dell'FMI nel 2017 il PIL mondiale dovrebbe aumentare del 3,4 per cento.

Con riguardo alla politica monetaria, si rilevano, nell'anno trascorso, situazioni alquanto disomogenee nei paesi avanzati: negli Stati Uniti, la *Federal Reserve* ha dapprima lasciato invariato l'obiettivo sul tasso dei *federal funds*; tuttavia i risultati inaspettatamente positivi del III trimestre dell'anno hanno indotto a ritoccare al rialzo i tassi di interesse.

Per contro, nell'area Euro l'espansione ciclica prosegue purtroppo ancora a ritmi del tutto contenuti.

L'inflazione è moderatamente risalita, anche se l'andamento di fondo non mostra segnali incontrovertibili di aumento e resta fonte di preoccupazione.

I dati pubblicati recentemente in Eurolandia, pur delineando un quadro positivo dell'economia dell'area, hanno evidenziato una crescita del PIL dello 0,5 per cento nel quarto trimestre 2016 rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,8 per cento rispetto a 12 mesi prima; considerando l'intero 2016 il tasso di crescita è stato quindi dell'1,7 per cento, registrando dinamiche in rallentamento rispetto al 2015. La debolezza della domanda globale e le tensioni geopolitiche costituiscono ancora il principale freno alla crescita dell'economia dell'area.

L'inflazione è lievemente risalita, grazie anche alla risalita del prezzo del petrolio, ma l'andamento di fondo non mostra una tendenza all'aumento. Sulla base dei dati preliminari in dicembre la crescita dei prezzi al consumo si è portata allo 0,4 per cento sui dodici mesi.

In tale contesto, sul fronte della politica monetaria, prosegue pertanto l'attuazione delle misure espansive della BCE (anche se va comunque considerata l'imminente riduzione dell'ammontare degli acquisti mensili di asset da parte della BCE che potrebbe rendere più volatili le quotazioni dei titoli di Stato); il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che i tassi ufficiali resteranno ai livelli correnti o inferiori per un periodo prolungato.

Il Pil 2016 dell'Italia, conteggiato su base annua, è aumentato dello 0,9 per cento (il dato corretto, per effetto del calendario è dell'1 per cento), esattamente come nella precedente rilevazione, seppur nel quarto trimestre vi sia stato un lieve rallentamento (+0,2 per cento) rispetto al trimestre precedente (+0,3 per cento).

La dinamica dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha dato segni di ripresa confermando quanto già registrato a fine 2016. Se nel 2017 il dato tendenziale proseguisse con il medesimo trend, si verificherebbe una crescita dello 0,9% (cioè il dato più alto registrato da oltre tre anni).

Si rende necessario altresì prendere in esame la situazione dei sistemi bancari nazionali che già hanno sofferto in questi anni di problemi di redditività, a cui si è quindi sommato il perdurante aumento delle perdite su crediti. Ciò ha portato gli Istituti di credito a presentare, con preoccupante fre-



quenza, bilanci e situazioni patrimoniali problematici.

In tale contesto si aggiunge il costante cambiamento nelle regole di controllo, prima affidato alle singole Banche Centrali, ora alla Banca Centrale Europea che ha imposto, tempo per tempo, nuove regole e nuovi parametri, approvati nell'ambito dei vari Regolamenti succedutisi nel corso degli ultimi anni (Basilea 1, 2, 3 e, non ancora approvato, 4).

Tutto quanto precedentemente evidenziato ha generato situazioni insostenibili per svariate Banche, spesso costrette a ricapitalizzazioni miliardarie, fusioni obbligate e, talvolta, a *default*; fattispecie questa dal 2016 regolamentata con la direttiva BRRD, che ha introdotto il c.d. "*bail in*", procedura finalizzata a tenere indenni dalle vicissitudini dei bilanci bancari, i sistemi economici statali.

In Italia, in particolare, sommando le varie situazioni della specie venutesi a creare, solo nel 2016 la ricchezza "bruciata" è stata di circa 18,8 miliardi di euro, più o meno un valore pari all'1 per cento del Pil. Non indifferente in tal senso l'impegno economico gravato sui Fondi di Garanzia/Risoluzione a vario titolo costituiti, nonché agli interventi a sostegno delle banche in difficoltà.

Si ricorda al riguardo come, per la nostra Banca, nel corso del 2015, il conseguente esborso sia stato di 2,1 milioni di euro mentre per l'anno 2016 sia risultato pari a 1,15 milioni di euro.

L'evoluzione prevedibile della gestione, in ragione di tutto quanto sopra esposto non può che scaturire da una chiave di lettura sistemica, i molteplici aspetti legati alla situazione economica generale fortemente vincolata all'indeterminatezza degli orizzonti politici.

In ottica più specifica, per il territorio di nostra competenza non si ipotizzano svolte tangibili; si prevede che gli investimenti effettuati dalle aziende manifatturiere continuino ad essere del tutto contenuti, che il commercio continui ad evidenziare una sostanziale staticità, e le partite IVA continuino a evidenziare una persistente situazione di crisi. Per il mercato immobiliare si prospetta nuovamente una piccola ripresa per quanto riguarda il comparto residenziale mentre per i fabbricati industriali lo stock di invenduto non dovrebbe permettere un ritorno agli investimenti.

Queste variabili, sino ad un recente passato assolutamente imprevedibili, condizioneranno sostanzialmente l'evoluzione della gestione nei mesi a venire.

A fronte del contesto così delineato si prevede pertanto una diminuzione dell'ammontare degli impieghi vivi considerando che gli ammortamenti dei mutui in corso possano essere solo parzialmente compensati da nuove erogazioni all'interno di una sostanziale staticità delle altre forme tecniche rispetto a fine 2016.

È altresì prevedibile anche una riduzione dei volumi della raccolta diretta, in ragione della precisa determinazione di addivenire, nel corso dell'anno, ad un sostanziale travaso di parte della stessa sulla raccolta "indiretta amministrata" e conseguentemente di registrare un aumento del comparto del "risparmio gestito".

Per quanto riguarda il **margin** di interesse, a fronte di una prevedibile lieve ma costante variazione in diminuzione dello *spread* relativo alle attività verso la clientela si prevede una riduzione di circa 0,8 milioni di euro di interessi rispetto all'anno appena concluso, a cui è previsto un ulteriore minor rendimento della Tesoreria aziendale che dovrebbe risultare molto inferiore a quella del 2016.

Per quanto concerne il **margin** di intermediazione del conto economico si prevede che l'aumento sopra accennato che interesserà la raccolta amministrata e gestita possa comportare un aumento delle **commissioni da servizio** per circa 700.000 euro. Giova ricordare che al conseguimento di tale risultato contribuirà la formazione che è stata somministrata attraverso i numerosi corsi in aula tenuti durante tutto il 2016 che permetteranno di migliorare la capacità della rete di offrire consulenza in materia di investimenti.

In quanto avvertito tra le assolute priorità, il tema dei costi (e non solo quello dei ricavi), vedrà realizzati tutta una serie di interventi il cui impatto porta ad una previsione di tagli alla voce 150 di conto economico per circa 1,1 milioni di euro.

Il **risultato netto** d'esercizio si prevede possa ancora essere fortemente condizionato dagli accantonamenti richiesti a fronte del presumibile deterioramento del credito.

In ogni caso, anche in questa situazione, la Banca ritiene di essere pronta ad affrontare le difficoltà future dettate dall'imprevedibilità degli eventi, anche in considerazione dell'ampia **eccedenza patrimoniale** rispetto ai requisiti obbligatori.

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

È questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi a fronte del progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Data, 29 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione



**BILANCIO**

**2016**

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	5.441.591	6.117.985
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.747.131	2.797.134
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	392.505.477	366.992.110
60. Crediti verso banche	58.792.838	63.246.091
70. Crediti verso clientela	939.358.499	948.498.040
110. Attività materiali	34.320.378	36.175.931
120. Attività immateriali	14.351	26.258
130. Attività fiscali	19.665.344	16.812.583
a) correnti	6.751.478	5.826.227
b) anticipate	12.913.866	10.986.356
di cui alla L. 214/2011	9.510.018	9.510.141
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.916.822	1.322.900
150. Altre attività	12.256.644	5.853.446
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.474.019.075</b>	<b>1.447.842.478</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	85.384.554	38.443.213
20. Debiti verso clientela	822.996.035	759.654.178
30. Titoli in circolazione	403.233.914	466.664.513
40. Passività finanziarie di negoziazione		6.432
60. Derivati di copertura	11.958.630	10.677.870
80. Passività fiscali	758.588	2.657.437
a) correnti	686.044	
b) differite	72.544	2.657.437
100. Altre passività	9.088.824	17.542.591
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.727.804	3.688.064
120. Fondi per rischi e oneri:	728.589	972.072
b) altri fondi	728.589	972.072
130. Riserve da valutazione	(5.402.925)	(1.176.745)
160. Riserve	141.485.718	140.919.807
170. Sovraprezzi di emissione	999.169	1.017.978
180. Capitale	6.012.807	6.197.161
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.952.632)	577.907
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.474.019.075</b>	<b>1.447.842.478</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	33.455.934	21.731.961
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.697.996)	(7.932.622)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>22.757.938</b>	<b>13.799.339</b>
40. Commissioni attive	7.960.793	4.732.341
50. Commissioni passive	(883.416)	(687.169)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>7.077.377</b>	<b>4.045.172</b>
70. Dividendi e proventi simili	188.222	175.382
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	161.155	(97.830)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(231)	10.048
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.539.589	4.892.348
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467.328	4.863.591
d) passività finanziarie	72.261	28.757
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>34.724.050</b>	<b>22.824.459</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(17.667.652)	(4.996.730)
a) crediti	(17.356.311)	(4.803.930)
d) altre operazioni finanziarie	(311.341)	(192.800)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.056.398</b>	<b>17.827.729</b>
150. Spese amministrative:	(27.173.944)	(18.210.139)
a) spese per il personale	(16.180.791)	(10.201.507)
b) altre spese amministrative	(10.993.153)	(8.008.632)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(208.362)	(392.952)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.338.427)	(823.608)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.402)	(4.343)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.335.037	2.666.417
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(25.395.098)</b>	<b>(16.764.625)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(110.363)	-
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(8.449.063)</b>	<b>1.063.104</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.496.431	(485.197)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(6.952.632)</b>	<b>577.907</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(6.952.632)</b>	<b>577.907</b>

Si specifica che i dati comparativi al 31 dicembre 2015 si riferiscono ad un periodo di 7 mesi

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(6.952.632)</b>	<b>577.907</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(83.310)	133.482
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.142.870)	(468.828)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(4.226.180)</b>	<b>(335.346)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(11.178.812)</b>	<b>242.561</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

**ESERCIZIO 2016**

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Dividendi su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	6.197.161		6.197.161				49.342	(233.696)							6.012.807
a) azioni ordinarie	6.197.161		6.197.161				49.342	(233.696)							6.012.807
b) altre azioni			-												-
Sovrapprezzi di emissione	1.017.978		1.017.978					(18.809)							999.169
Riserve:	140.919.807		140.919.807	560.570		5.341									141.485.718
a) di utili	140.193.387		140.193.387	560.570		5.341									140.759.298
b) altre	726.420		726.420												726.420
Riserve da valutazione	(1.176.745)		(1.176.745)										(4.226.180)		(5.402.925)
Strumenti di capitale			-												-
Azioni proprie			-												-
Utile (Perdita) di esercizio	577.907		577.907	(560.570)	(17.337)									(6.952.632)	(6.952.632)
Patrimonio netto	147.536.108		147.536.108		(17.337)	5.341	49.342	(252.505)						(11.178.812)	136.142.137



## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

### ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.06.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Dividendi su proprie azioni			Stock options
Capitale:			6.188.899				16.783	(8.521)						6.197.161
a) azioni ordinarie			6.188.899				16.783	(8.521)						6.197.161
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione			1.019.180					(1.202)						1.017.978
Riserve:			140.919.807											140.919.807
a) di utili			140.193.387											140.193.387
b) altre			726.420											726.420
Riserve da valutazione			(841.399)									(335.346)		(1.176.745)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio												577.907		577.907
Patrimonio netto			147.286.487				16.783	(9.723)				242.561		147.536.108

**RENDICONTO FINANZIARIO** **Metodo indiretto**

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2016	2015
<b>1. Gestione</b>	<b>10.609.181</b>	<b>5.823.839</b>
risultato d'esercizio (+/-)	(6.952.632)	577.907
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	2.191	1.315
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.255.064)	1.686.890
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	18.176.965	5.186.930
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.356.244	827.951
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	493.928	325.825
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
altri aggiustamenti (+/-)	(1.212.451)	(2.782.979)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(48.274.228)</b>	<b>(38.542.676)</b>
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(6.952.188)	17.012.704
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
attività finanziarie disponibili per la vendita	(32.507.060)	(100.226.599)
crediti verso banche: a vista	(14.635.253)	47.955.099
crediti verso banche: altri crediti	18.900.284	(18.162.824)
crediti verso clientela	(7.432.757)	13.075.693
altre attività	(5.647.254)	1.803.251
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>37.355.722</b>	<b>33.756.662</b>
debiti verso banche: a vista	46.941.341	15.556.701
debiti verso banche: altri debiti		
debiti verso clientela	63.341.857	61.923.256
titoli in circolazione	(64.041.283)	(46.192.712)
passività finanziarie di negoziazione	(6.432)	6.432
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
altre passività	(8.879.761)	2.462.985
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(309.325)</b>	<b>1.037.825</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO **Metodo indiretto**

	Importo	
	2016	2015
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.916.698</b>	<b>175.382</b>
vendite di partecipazioni		
dividendi incassati su partecipazioni	188.222	175.382
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
vendite di attività materiali	1.728.476	
vendite di attività immateriali		
vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(2.080.604)</b>	<b>(464.710)</b>
acquisti di partecipazioni		
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
acquisti di attività materiali	(2.080.604)	(461.234)
acquisti di attività immateriali		(3.476)
acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(163.906)</b>	<b>(289.328)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
emissioni/acquisti di azioni proprie	(203.163)	8.454
emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(203.163)</b>	<b>8.454</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(676.394)</b>	<b>756.951</b>

LEGENDA  
 (+) generata  
 (-) assorbita

## RICONCLIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.117.985	5.361.034
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(676.394)	756.951
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.441.591	6.117.985





**NOTA INTEGRATIVA**

**2016**

**NOTA INTEGRATIVA****PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D - Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore***I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.***PARTE A - POLITICHE CONTABILI****A.1 - PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

**Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.



A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

#### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA S.N.C., a cui è stato conferito l'incarico ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile e dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, come deliberato in sede di approvazione del Progetto di Aggregazione da parte delle Assemblee Straordinarie dei Soci di ex Orobica in data 18 aprile 2015 e di ex Bergamasca in data 19 aprile 2015.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

#### *Classificazione e misurazione*

*Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di *business* applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

*Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

#### *Impairment*

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

#### *Hedge accounting*

Per l'*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca. Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

### Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è neces-



sario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### *Criteria di classificazione*

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### *Criteria di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

*Criteria di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

*Criteria di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

*Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

**2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita***Criteria di classificazione*

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "dettentive fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

*Criteria di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.



All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene con-

to sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4 - Crediti

#### *Criteri di classificazione*

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un



gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali gli scaduti e gli sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### *Criteri di cancellazione*

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

#### **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

#### **6 - Operazioni di copertura**

##### *Criteri di classificazione*

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

La Banca ha in essere operazioni di copertura solo di poste dell'attivo, nello specifico derivati a copertura del rischio di tasso per B.T.P. in portafoglio, scritturate alla voce 60 del passivo patrimoniale.

##### *Criteri di iscrizione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.



La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

#### *Criteria di valutazione*

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### *Criteria di cancellazione*

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

##### **Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)**

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

#### *Criteria di classificazione*

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione

si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

#### *Criteri d'iscrizione*

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### *Criteri di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.



## 9 - Attività immateriali

### *Criteri di classificazione*

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### *Criteri di iscrizione*

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### *Criteri di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### *Criteri di cancellazione*

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

### *Criteri di classificazione*

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

### *Criteri di iscrizione*

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

*Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

*Criteria di cancellazione*

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

**11 - Fiscalità corrente e differita***Criteria di classificazione e di iscrizione*

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

*Criteria di valutazione*

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.



#### *Criteria di rilevazione delle componenti economiche*

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### *Criteria di classificazione*

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### *Criteria di iscrizione*

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### *Criteria di valutazione*

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### *Criteria di cancellazione*

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti economiche*

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### *Criteria di classificazione*

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie for-

me di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### *Criteri di valutazione*

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

#### *Criteri di cancellazione*

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### *Criteri di classificazione*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.



#### *Criteria di iscrizione*

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### *Criteria di valutazione*

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

#### *Ratei e Risconti*

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### *Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)*

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### *Trattamento di fine rapporto del personale*

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### *Rilevazione degli utili e perdite attuariali*

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### *Premio di fedeltà*

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### *Valutazione garanzie rilasciate*

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

#### *Conto economico*

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### *Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:



- *Sofferenze*: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- *Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)*: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

#### *Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari*

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.



Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

#### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### *Modalità di determinazione del costo ammortizzato*

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di determinazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

**ALLEGATO**

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008



IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle successive.

### A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in *outsourcing* da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)".

**OICR** (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di *stress* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

#### A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value*, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

**A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.**

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.703	45		2.755	43	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	377.644	1.501	13.360	352.955	1.633	12.403
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>387.347</b>	<b>1.546</b>	<b>13.360</b>	<b>355.710</b>	<b>1.676</b>	<b>12.403</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					6	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura		11.959			10.678	
<b>Totale</b>		<b>11.959</b>			<b>10.684</b>	

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>12.403</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>12.652</b>			
2.1 Acquisti			949			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			11.703			
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>11.696</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			6			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			11.690			
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>13.359</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La voce "2.1 - Acquisti" è composta come segue:

- euro 332 mila sottoscrizione azioni a seguito aumento di capitale di Banca Sviluppo SpA;
- euro 320 mila sottoscrizione di strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale;
- euro 201 mila sottoscrizione indiretta, tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, di titoli AT1 emessi da Banco Emiliano;
- euro 13 mila sottoscrizione indiretta, tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, titoli AT1 emessi dalla BCC degli Altipiani;
- euro 80 mila acquisto da Banca sviluppo Spa di azioni emesse da Iccrea Holding Spa
- euro 3 mila acquisto quote di partecipazione per recupero crediti.

Euro 11,69 milioni, rivenienti dalla conversione di azioni Iccrea Holding in azioni Iccrea Banca Spa a seguito della loro fusione inversa diventata operativa dal 1 ottobre 2016, sono appostati alle voci: "2.4 - Altre variazioni in aumento" e "3.5 - Altre variazioni in diminuzione", in quest'ultima, inoltre, include la variazione di euro 13 mila relativi al titolo Sairgroup, rimborsato parzialmente per euro 6 mila come indicato nella relativa voce "3.2 - rimborsi".

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività della specie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività / Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Crediti verso banche	58.793		479	58.291	63.246		500	62.745
3. Crediti verso clientela	939.358		1.601	1.027.487	948.498			1.049.160
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.271			2.275	1.725			1.729
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.917			2.044	1.323			1.452
<b>Totale</b>	<b>1.002.339</b>		<b>2.080</b>	<b>1.090.097</b>	<b>1.014.792</b>		<b>500</b>	<b>1.115.086</b>
1. Debiti verso banche	85.385			85.385	38.443			38.443
2. Debiti verso clientela	822.996			822.996	759.654			759.654
3. Titoli in circolazione	403.234		403.234		466.665		465.860	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.311.615</b>		<b>403.234</b>	<b>908.381</b>	<b>1.264.762</b>		<b>465.860</b>	<b>798.097</b>

#### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	5.442	6.118
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>5.442</b>	<b>6.118</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 166 mila euro.

La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso Banche".

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	9.703			2.755		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	9.703			2.755		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>9.703</b>			<b>2.755</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		45			43	
1.1 di negoziazione					7	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri		45			35	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>45</b>			<b>43</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>9.703</b>	<b>45</b>		<b>2.755</b>	<b>43</b>	

I titoli di debito sono composti esclusivamente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1.3 si riferisce alla componente opzionale implicita contenuta nei finanziamenti del tipo *cap/floor*.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>9.703</b>	<b>2.755</b>
a) Governi e Banche Centrali	9.703	2.755
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>9.703</b>	<b>2.755</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		7
b) Clientela	45	35
<b>Totale B</b>	<b>45</b>	<b>42</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>9.748</b>	<b>2.797</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività Finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	377.644		37	352.955		30
1.1 Titoli strutturati	2.053			2.092		
1.2 Altri titoli di debito	375.591		37	350.863		30
2. Titoli di capitale			13.323			12.373
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			13.323			12.373
3. Quote di O.I.C.R.		1.501			1.633	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>377.644</b>	<b>1.501</b>	<b>13.360</b>	<b>352.955</b>	<b>1.633</b>	<b>12.403</b>



Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 392,505 milioni di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 24,735 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 24,731 milioni di euro a Titoli di Stato italiani, di cui 19,169 milioni di euro a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 286 mila.

Il punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo include gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (ATI) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale; la sottovoce include anche strumenti di capitale della stessa tipologia emessi da Cassa Rurale degli Altipiani e da Credito Emiliano nell'ambito dell'intervento promosso dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca SpA (n. 226.394 azioni - valore nominale Euro 51,65)	11.693	11.690	1,02%	1.401.508
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo soc. coop. (n 27.250 quote - valore nominale Euro 5,16)	141	141	4,15%	32.204
Fondo di Garanzia Depositanti Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali e BCC (n. 2 quote)	1	1	0,17%	296
Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (n. 78.626 azioni - valore nominale Euro 1,00)	79	559	0,86%	69.171
Banca Popolare Etica Scpa (n 30 azioni - valore nominale Euro 52,50)	2	2	0%	76.095
Centro Servizi Aziendali Soc. Coop. (n. 2.060 quote - valore nominale Euro 25,82)	53	53	6,83%	1.813
Bcc Energia - Consorzio del Credito Cooperativo per i Servizi Energetici (n 1 quota - valore nominale Euro 1500,00)	2	2	0,8%	234
Sinergia Soc. Cons. a r.l. (n 50 quote - valore nominale Euro 100,00)	5	5	0,41%	1.627
Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito SpA (n 132800 azioni - valore nominale Euro 2,50)	332	332	0,64%	85.545
<b>Totale</b>	<b>12.308</b>	<b>12.785</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca Spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN di Iccrea Banca Spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>377.682</b>	<b>352.986</b>
a) Governi e Banche Centrali	364.559	339.854
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	13.086	13.102
d) Altri emittenti	37	30
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>13.323</b>	<b>12.373</b>
a) Banche	12.558	2
b) Altri emittenti	765	12.371
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		11.610
- imprese non finanziarie	764	760
- altri	1	1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.501</b>	<b>1.633</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>392.506</b>	<b>366.992</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 364,559 milioni di euro
- titoli emessi da Iccrea Banca per 13,086 milioni di euro
- titoli emessi da Sairgroup per 37 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è relativa ai seguenti fondi chiusi:

- Polis *Asset Bancari* per 1,448 milioni di euro;
- Fondo BCC Private Equity 53 mila euro.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	36.864		37.673	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
<b>Totale</b>	<b>36.864</b>		<b>37.673</b>	

Le attività coperte si riferiscono a titoli di Stato - BTP - acquisiti nei precedenti esercizi, per nominali 27,5 milioni di euro, oggetto di copertura per rischio di tasso di interesse.



### Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:</b>	<b>36.864</b>	<b>37.673</b>
a) rischio di tasso di interesse	36.864	37.673
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>36.864</b>	<b>37.673</b>

### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata

### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>58.792</b>		<b>479</b>	<b>58.291</b>	<b>63.246</b>		<b>500</b>	<b>62.745</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>58.291</b>			<b>58.291</b>	<b>62.744</b>			<b>62.745</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	38.494	X	X	X	24.047	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.023	X	X	X	27.749	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	11.774	X	X	X	10.948	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	11.774	X	X	X	10.948	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>501</b>		<b>479</b>		<b>502</b>		<b>500</b>	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	501	X	X	X	502	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>58.792</b>		<b>479</b>	<b>58.291</b>	<b>63.246</b>		<b>500</b>	<b>62.745</b>

#### Legenda

FV = Fair value

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1,185 milioni di euro.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 501 mila euro, che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo Bergamo e Valli (BG)

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 7,925 milioni euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta così composta:

- 11,710 milioni di euro per deposito presso Iccrea connesso agli obblighi di collateralizzazione, previsti dalla direttiva EMIR
- 64 mila euro di euro per finanziamento al progetto "Microfinanza campesina" in Ecuador, promosso da Federcasse, capofila della partnership con Codesarrollo (Cooperativa de Ahorro y Credito "Desarrollo de los Pueblos")

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>813.183</b>		<b>124.574</b>			<b>1.027.487</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>			<b>1.049.160</b>
1. Conti correnti	83.253		10.461	X	X	X	89.027		16.233	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	667.730		111.662	X	X	X	680.210		99.755	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.922		185	X	X	X	3.350		299	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	60.278		2.266	X	X	X	56.630		2.994	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>1.601</b>					<b>1.601</b>						
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.601			X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>814.784</b>		<b>124.574</b>		<b>1.601</b>	<b>1.027.487</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>			<b>1.049.160</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

I crediti deteriorati nonché l'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella Parte E della Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- sovvenzioni a scadenza fissa in valuta estera per un controvalore di 736 mila euro;
- finanziamenti all'esportazione in valuta estera per 33 mila euro.

Nella voce 7 sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.



La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.  
La disamina sugli scostamenti è effettuata nella Relazione sulla gestione.

#### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	57.328	56.521
Rischio di portafoglio	1.260	916
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	3.948	2.183
Depositi presso Uffici Postali		1
Depositi cauzionali fruttiferi	7	3
<b>Totale</b>	<b>62.543</b>	<b>59.624</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "so-spese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

#### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>1.601</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.601					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.601					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>813.183</b>		<b>124.574</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.899			3.099		
c) Altri soggetti	810.284		124.574	826.118		119.281
- imprese non finanziarie	480.433		100.593	507.944		99.469
- imprese finanziarie	2.129			269		
- assicurazioni						
- altri	327.722		23.981	317.905		19.812
<b>Totale</b>	<b>814.784</b>		<b>124.574</b>	<b>829.217</b>		<b>119.281</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene alcun contratto derivato della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura generica.

**Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>32.049</b>	<b>34.451</b>
a) terreni	7.327	7.701
b) fabbricati	23.087	24.955
c) mobili	443	540
d) impianti elettronici	71	170
e) altre	1.121	1.085
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>32.049</b>	<b>34.451</b>

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>2.272</b>			<b>2.276</b>	<b>1.725</b>			<b>1.729</b>
a) terreni	58			58	806			806
b) fabbricati	2.214			2.218	919			923
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2.272</b>			<b>2.276</b>	<b>1.725</b>			<b>1.729</b>

La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value***

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>7.701</b>	<b>27.600</b>	<b>6.922</b>	<b>2.368</b>	<b>7.920</b>	<b>52.511</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.645	6.382	2.198	6.834	18.059
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>7.701</b>	<b>24.955</b>	<b>540</b>	<b>170</b>	<b>1.086</b>	<b>34.452</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>30</b>	<b>51</b>	<b>18</b>	<b>374</b>	<b>468</b>
B.1 Acquisti			51	13	374	438
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		30				30
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				5		
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>375</b>	<b>1.897</b>	<b>147</b>	<b>117</b>	<b>338</b>	<b>2.869</b>
C.1 Vendite	375	1.005		21		1.396
C.2 Ammortamenti		764	147	96	338	1.345
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		128				128
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>7.326</b>	<b>23.088</b>	<b>444</b>	<b>71</b>	<b>1.122</b>	<b>32.051</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.146	6.529	2.057	7.172	18.904
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>7.326</b>	<b>26.234</b>	<b>6.973</b>	<b>2.128</b>	<b>8.294</b>	<b>50.955</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

La sottovoce B.1 "acquisti" è da attribuire principalmente al rinnovo dei dispositivi rivolti al trattamento del denaro.

La sottovoce C.1 "vendite" relativa a terreni e fabbricati si riferisce alle cessioni delle seguenti unità immobiliari:

- immobile in Cologno al Serio, Via Liguria
- immobile in Zanica, Via Don Milani



Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Fabbricati	11,99%	9,58%
Mobili	93,64%	92,2%
Impianti elettronici	96,65%	92,8%
Altre	86,48%	86,3%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

#### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>806</b>	<b>919</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>806</b>	<b>919</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.627</b>
B.1 Acquisti		1.614
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		13
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>748</b>	<b>332</b>
C.1 Vendite		332
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	748	
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione	748	
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>58</b>	<b>2.214</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	58	2.214
<b>E. Valutazione al <i>fair value</i></b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Le "Altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono agli utili derivanti dalla cessione di un fabbricato detenuto a scopo di investimento e sono iscritte alla voce 240. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

## 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	14		26	
A.2.1 Attività valutate al costo:	14		26	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	14		26	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>14</b>		<b>26</b>	



Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da:

- software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.
- concessione decennale del Comune di Zanica per l'uso dei parcheggi adiacenti la Sede e la filiale Sud di Zanica.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 2 e 10 anni.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				52		52
A.1 Riduzioni di valore totali nette				26		26
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				26		26
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				12		12
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				12		12
- Ammortamenti	X			12		12
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				14		14
D.1 Rettifiche di valore totali nette				61		61
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				75		75
F. Valutazione al costo						

#### Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

#### Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha avvalorato questa voce, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

#### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

##### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>8.981</b>	<b>1.287</b>	<b>10.268</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>8.328</b>	<b>1.182</b>	<b>9.510</b>
Rettifiche crediti verso clientela	8.328	1.182	9.510
<b>b) Altre</b>	<b>652</b>	<b>105</b>	<b>757</b>
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	72	15	87
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	18		18
Fondo per rischi e oneri	416	67	483
Costi di natura prevalentemente amministrativa	4		4
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	142	19	161
Altre		4	4
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>2.213</b>	<b>435</b>	<b>2.648</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>2.213</b>	<b>435</b>	<b>2.648</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.082	422	2.504
Perdite attuariali dei fondi del personale	69		69
Altre	62	13	75
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>11.193</b>	<b>1.722</b>	<b>12.915</b>

##### Altre attività per imposte anticipate

Le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura; nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la proba-



bilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>60</b>	<b>12</b>	<b>72</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>60</b>	<b>12</b>	<b>72</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	60	12	72
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>60</b>	<b>12</b>	<b>72</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10.295</b>	<b>11.035</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>333</b>	<b>2.141</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	333	2.141
a) relative a precedenti esercizi		1.773
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	333	368
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>360</b>	<b>2.882</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	360	2.126
a) rigiri	360	2.126
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		756
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		756
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.268</b>	<b>10.294</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9.510</b>	<b>10.384</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>1.839</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>2.713</b>
3.1 Rigiri		1.958
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		755
a) derivante da perdite d'esercizio		567
b) derivante da perdite fiscali		188
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.510</b>	<b>9.510</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>453</b>	<b>500</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>453</b>	<b>47</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	453	47
a) rigiri	453	47
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>		<b>453</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 54 mila euro e per 2,486 milioni euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>Totale 31.12.2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>692</b>	<b>1.844</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.556</b>	<b>542</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.556	542
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.556	542
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>601</b>	<b>1.694</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	601	1.694
a) rigiri	601	1.310
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		384
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.647</b>	<b>692</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>Totale 31.12.2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.205</b>	<b>3.161</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>64</b>	<b>210</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	64	210
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	64	210
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.196</b>	<b>1.167</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.196	1.167
a) rigiri	163	1.122
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.033	45
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>73</b>	<b>2.205</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono a: svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, utili e perdite attuariali del fondo per il trattamento di fine rapporto dei dipendenti e al disallineamento tra il valore fiscale e il valore civilistico di immobili.

Dette imposte trovano come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

la variazione in diminuzione del punto 3.1 c) della tabella è riferito all'affrancamento della fiscalità differita derivante sia dalle deduzioni extracontabili riportate nei quadro EC delle dichiarazioni dei redditi, sia dai maggior valori attribuiti agli immobili conferiti nella nuova Banca in sede di fusione.

## 13.7 Altre informazioni

## Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)			(686)	(686)
Acconti versati (+)	2.216	1.104		3.320
Altri crediti di imposta (+)	27	188		215
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	1.404	77		1.481
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			<b>(686)</b>	<b>(686)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>3.651</b>	<b>1.369</b>		<b>5.020</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.229		2	1.231
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	498		4	502
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>1.727</b>		<b>6</b>	<b>1.733</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>5.378</b>	<b>1.369</b>	<b>6</b>	<b>6.753</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 773 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 857 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

#### Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo****14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	1.917	1.323
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>1.917</b>	<b>1.323</b>
di cui valutate al costo	1.917	1.323
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

#### 14.2 Altre informazioni

In data 9 marzo 2017 la Banca ha ceduto al Comune di Cologno al Serio con atto notaio Santus l'immobilizzazione utilizzata in passato come sede sociale e filiale (terreno e fabbricato) dalla ex Bcc Orobica. Il valore residuo iscritto in bilancio risulta di euro 886 mila.

Per i terreni, acquistati in asta giudiziaria, il cui valore è iscritto in bilancio per 1,031 milioni di euro, le attuali condizioni di mercato, al momento, non rendono conveniente procedere alla dismissione.

La Banca, comunque, intende alienare dette immobilizzazione alla prima favorevole occasione.

#### 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>11</b>	<b>42</b>
<b>Altre attività</b>	<b>12.245</b>	<b>5.811</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	9.192	4.228
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	247	162
Costi in attesa di imputazione definitiva	54	
Anticipi e crediti verso fornitori	23	287
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	214	200
Effetti di terzi al protesto	63	300
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze		50
Fatture da emettere e da incassare	381	328
Altre partite attive	2.070	254
<b>Totale</b>	<b>12.256</b>	<b>5.853</b>



## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	80.000	33.034
2. Debiti verso banche	5.384	5.409
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.449	3.772
2.2 Depositi vincolati	617	984
2.3 Finanziamenti	318	653
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	318	653
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>85.384</b>	<b>38.443</b>
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	85.384	38.443
<b>Totale fair value</b>	<b>85.384</b>	<b>38.443</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti contratti con l'Eurosistema attraverso la partecipazione alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer Term Refinancing Operations II – TLTRO-II*) pari a 80 milioni di euro. La Banca ha partecipato alle prime due operazioni ciascuna per 40 milioni di euro, con decorrenza 29 giugno e 28 settembre 2016, con scadenza quattro anni e facoltà per la Banca di procedere al rimborso anticipato. Tra i debiti verso banche, figura il conto di regolamento giornaliero con Iccrea per 4,449 milioni di euro.

Tra i depositi vincolati rientrano i debiti in valuta estera per un controvalore di 617 mila euro.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano i prestiti uso oro sovvenzionati da Iccrea Banca per 318 mila euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	808.722	737.414
2. Depositi vincolati	13.302	18.853
3. Finanziamenti	952	3.357
3.1 Pronti contro termine passivi	288	2.701
3.2 Altri	664	656
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	20	30
<b>Totale</b>	<b>822.996</b>	<b>759.654</b>
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	822.996	759.654
<b>Totale <i>Fair value</i></b>	<b>822.996</b>	<b>759.654</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 961 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce 3.2 “Finanziamenti - Altri” sono compresi 214 mila euro di debiti per la futura sottoscrizione di due titoli di capitale *AT1* di BCC in crisi.

**2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati**

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	<i>Fair value</i>			Valore bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	357.357		357.357		424.313		423.508	
1.1 strutturate								
1.2 altre	357.357		357.357		424.313		423.508	
2. Altri titoli	45.877		45.877		42.352		42.352	
2.1 strutturati								
2.2 altri	45.877		45.877		42.352		42.352	
<b>Totale</b>	<b>403.234</b>		<b>403.234</b>		<b>466.665</b>		<b>465.860</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende interamente certificati di deposito.



### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli della specie.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Alla data di bilancio la Banca non detiene passività della specie.

La tabella 4.1 viene compilata in quanto era avvalorata lo scorso esercizio.

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari							6			
1.1 Di negoziazione	X				X	X	6			X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>					<b>X</b>	<b>6</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>					<b>X</b>	<b>6</b>			

#### Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" - al 31.12.2015 - si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

**4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value.

**Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

	Fair value 31.12.2016			VN 2016	Fair value 31.12.2015			VN 2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		11.959		27.500		10.678		27.500
1) Fair value		11.959		27.500		10.678		27.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		11.959		27.500		10.678		27.500

**Legenda**

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.959					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>11.959</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		



Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Altre passività</b>	<b>9.089</b>	<b>17.543</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	878	959
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	998	1.277
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	715	632
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	38	680
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.467	2.480
Partite in corso di lavorazione	339	104
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	110	104
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.518	9.564
Somme a disposizione di terzi	379	266
Garanzie rilasciate	65	66
Altre partite passive	1.582	1.411
<b>Totale</b>	<b>9.089</b>	<b>17.543</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.688</b>	<b>3.855</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>175</b>	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	175	
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>135</b>	<b>167</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	135	35
C.2 Altre variazioni		132
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>3.728</b>	<b>3.688</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (IC – *Interest Cost*) pari a -58 mila euro;
- 2) utile/perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L) pari a -117 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per +36 mila euro dipende da esperienza;
- per -153 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo relativo all'onere finanziario figurativo è ricompreso nel conto economico alla Tabella "9.1 Spese per il personale: composizione sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo della perdita attuariale è stato ricondotto nelle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico – Piani a benefici definiti" del Prospetto della redditività complessiva. La valutazione attuariale del Trattamento di Fine Rapporto è stata eseguita dalla Managers & Partners Spa - Roma.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi
- tasso atteso di incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019 e 3,000% dal 2020 in poi
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 1,50%
- tasso atteso di incrementi retributivi quadri e impiegati: 0,50%
- frequenza anticipazioni: 3,45%
- frequenza turnover: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, mentre per quanto riguarda le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturite dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Si segnala che l'attuale valore di DBO al 31.12.2016 ammonterebbe a:

- euro 3,712 milioni in caso di tasso di turnover +1,00%
- euro 3,745 milioni in caso di tasso di turnover -1,00%
- euro 3,776 milioni in caso di tasso di inflazione +0,25%
- euro 3,681 milioni in caso di tasso di inflazione -0,25%
- euro 3,652 milioni in caso di tasso di attualizzazione +0,25%
- euro 3,806 milioni in caso di tasso di attualizzazione -0,25%



### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3,478 milioni di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	3.562	3.581
Variazioni in aumento	52	16
Variazioni in diminuzione	136	35
Fondo finale	3.478	3.562

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 508 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 232 mila euro.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	729	972
2.1 controversie legali	84	84
2.2 oneri per il personale	415	474
2.3 altri	230	414
<b>Totale</b>	<b>729</b>	<b>972</b>

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		972	972
<b>B. Aumenti</b>		325	325
B.1 Accantonamento dell'esercizio		325	325
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		568	568
C.1 Utilizzo nell'esercizio		563	563
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		5	5
<b>D. Rimanenze finali</b>		729	729

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### **12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### **12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- 1) Controversie legali, per 84 mila euro, stanziato nell'esercizio 2010 a seguito del contenzioso con il Comune di Zanica; premesso che per una disamina completa della vicenda si rinvia ai precedenti bilanci della Banca della Bergamasca, il fondo è stato riconfermato nell'importo in assenza di ulteriori sviluppi, fino alla data odierna, che facciano ritenere necessaria una diversa quantificazione della passività potenziale. Vista l'impossibilità di stimare i tempi di estinzione dell'obbligazione da cui deriva l'accantonamento a fondi per rischi e oneri, si ritiene di non dover procedere alla sua attualizzazione.
- 2) Oneri per il personale, per 415 mila euro, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- 3) Altri, comprende:
  - a) un fondo di 213 mila euro relativo alle crisi della Banca Padovana e di CrediVeneto per importi deliberati ma non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI"
  - b) un fondo di 16 mila euro riferibile a possibili contestazioni conseguenti a rischi operativi. Il fondo non è stato attualizzato in previsione del suo utilizzo nel corso del successivo esercizio.

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### **Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6,013 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il "Capitale" della Banca è così composto:

1. Capitale sociale 6,013 milioni di euro
2. Sovrapprezzo emissione 999 mila euro
3. Riserve 141,486 milioni di euro
4. Riserve da valutazione (negative) - 5,403 milioni di euro
5. Perdita d'esercizio - 6,953 milioni di euro



#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>240.014</b>	
- interamente liberate	240.014	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>240.014</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.911</b>	
B.1 Nuove emissioni	1.911	
a pagamento:	1.911	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.911	
a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>9.051</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	9.051	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>232.874</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	232.874	
- interamente liberate	232.874	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

##### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	8.303
Numero soci: ingressi	223
Numero soci: uscite	122
Numero soci al 31.12.2016	8.404

Il numero soci non include i soci cosiddetti sospesi cioè soci usciti dalla compagine sociale che verranno liquidati, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, entro 180 giorni dalla presente Assemblea.

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle riserve di utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, esclusa la perdita d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>6.013</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	999	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	140.580	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	179	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	726	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.839)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(564)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>143.094</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.



#### Analisi della copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di copertura della perdita ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies.

#### Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
<b>Perdita d'esercizio</b>	<b>6.952.632,47</b>
- Riserva sovrapprezzo azioni	999.168,97
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	905.466,75
- Riserva legale	5.047.996,75
<b>Perdita da riportare negli esercizi successivi</b>	

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

##### *Riserva da valutazione: AFS*

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

#### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.896	17.066
a) Banche	11.400	13.336
b) Clientela	3.496	3.730
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.911	14.448
a) Banche		45
b) Clientela	14.911	14.403
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	35.205	33.212
a) Banche	3.172	3.364
i) a utilizzo certo	1.525	3.364
ii) a utilizzo incerto	1.647	
b) Clientela	32.033	29.848
i) a utilizzo certo	7.340	19.533
ii) a utilizzo incerto	24.693	10.315
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>65.012</b>	<b>64.726</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali, che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3,457 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 7,343 milioni di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche
  - a utilizzo certo
  - acquisti a pronti di titoli non ancora regolati.
- b) clientela
  - a utilizzo certo
  - impegni a liquidare acquisti contro consegna titoli
  - a utilizzo incerto
  - finanziamenti da erogare e margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.171	63.931
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	11.710	10.880
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti i titoli costituiti a garanzia di:

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 291 mila euro;
- operazioni di finanziamento diretto con BCE per 91,367 milioni di euro a fronte di finanziamenti per 80 milioni di euro;
- operazioni di finanziamento con Iccrea Banca, alla data di bilancio inutilizzato, con apposizione di titoli a garanzia per 30,513 milioni di euro.

La voce "Crediti verso banche" è rappresentata dal deposito presso Iccrea Banca relativo all'operazione di *cash collateral EMIR*.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.



#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	572.547
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	572.547
c) titoli di terzi depositati presso terzi	559.829
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	388.204
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>222.946</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	108.485
a) acquisti	69.172
b) vendite	39.313
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	114.461
a) gestioni patrimoniali	2.424
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	19.007
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.427
d) altre quote di Oicr	90.603
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>222.946</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	11.959		11.959		11.710	249	(202)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	11.959		11.959		11.710	249	X
Totale 31.12.2015	10.678		10.678		10.880	X	(202)

Un maggior dettaglio circa gli accordi di compensazione è fornito alla Sezione 1 - Rischio di credito - Punto 2.3 "Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha in essere attività della specie non detenendo partecipazioni in società controllate, collegate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>102.494</b>	<b>77.864</b>
1. conti correnti	1.712	1.648
2. portafoglio centrale	72.958	59.004
3. cassa	27.824	17.212
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>104.013</b>	<b>87.428</b>
1. conti correnti	9.521	8.208
2. cedenti effetti e documenti	94.492	79.220
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1,518 milioni di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13			13	276
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.655			2.655	1.829
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	10	14		24	66
5. Crediti verso clientela	4	30.731		30.735	19.547
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	30	30	14
<b>Totale</b>	<b>2.682</b>	<b>30.745</b>	<b>30</b>	<b>33.457</b>	<b>21.732</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 10 mila euro
- sovvenzioni per 4 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6,803 milioni di euro
- mutui per 20,377 milioni di euro
- anticipi Sbf per 3,174 milioni di euro
- portafoglio sconto di proprietà per 59 mila euro
- finanziamenti estero euro per 175 mila euro
- finanziamenti estero valuta per 21 mila euro
- altri interessi per 122 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" comprende interessi attivi maturati sui crediti d'imposta per 25 mila euro e interessi per altre attività per 5 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura per il rischio tasso su titoli dell'attivo. Pertanto il differenziale risulta negativo e quindi evidenziato alla voce 20 del conto economico "Interessi passivi".

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 35 mila euro.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(18)	X		(18)	(21)
2. Debiti verso banche	(19)	X		(19)	(9)
3. Debiti verso clientela	(2.486)	X		(2.486)	(1.630)
4. Titoli in circolazione	X	(7.046)		(7.046)	(5.685)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X	(9)	(9)	
8. Derivati di copertura	X	X	(1.119)	(1.119)	(588)
<b>Totale</b>	<b>(2.523)</b>	<b>(7.046)</b>	<b>(1.128)</b>	<b>(10.697)</b>	<b>(7.933)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in valuta per 14 mila euro
- altri rapporti in valuta per 5 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2,027 milioni di euro
- depositi per 202 mila euro
- conti di deposito per 119 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 118 mila euro
- debiti fiscali per 9 mila euro
- altre forme di provvista per 11 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 6,518 milioni di euro
- certificati di deposito per 528 mila euro

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura del rischio tasso di titoli dell'attivo per 1,119 milioni di euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		35
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.119)	(623)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(1.119)</b>	<b>(588)</b>

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 19 mila euro.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	247	128
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.323	753
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	20	11
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	110	62
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	673	370
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	240	160
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	280	150
9.1. gestioni di portafogli	16	9
9.1.1. individuali	16	9
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	198	115
9.3. altri prodotti	66	26
d) servizi di incasso e pagamento	3.249	1.962
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.900	1.816
j) altri servizi	242	73
<b>Totale</b>	<b>7.961</b>	<b>4.732</b>

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>953</b>	<b>520</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	673	370
3. servizi e prodotti di terzi	280	150
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(33)	(15)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(127)	(80)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(79)	(43)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(47)	(36)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(683)	(572)
e) altri servizi	(40)	(20)
<b>Totale</b>	<b>(883)</b>	<b>(687)</b>

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	188		175	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>188</b>		<b>175</b>	



#### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

##### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		92	(2)	(62)	28
1.1 Titoli di debito		90	(2)	(62)	26
1.2 Titoli di capitale		2			2
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	127
<b>4. Strumenti derivati</b>	30		(24)		6
4.1 Derivati finanziari:	30		(24)		6
- Su titoli di debito e tassi di interesse	30		(24)		6
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>92</b>	<b>(26)</b>	<b>(62)</b>	<b>161</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	18	1.651
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	1.273	
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		52
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>1.291</b>	<b>1.703</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1.273)	(36)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(18)	(1.657)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(1.291)</b>	<b>(1.693)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>		<b>10</b>

La voce 90 del conto economico esercizio 2016 "Risultato netto dell'attività di copertura" ha in realtà un saldo negativo di 231 euro.

Essendo la tabella 5.1 espressa in migliaia di euro, il saldo è pari a zero.

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.649	(182)	4.467	4.944	(81)	4.863
3.1 Titoli di debito	4.649	(182)	4.467	4.944	(81)	4.863
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>4.649</b>	<b>(182)</b>	<b>4.467</b>	<b>4.944</b>	<b>(81)</b>	<b>4.863</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	72		72	35	(6)	29
<b>Totale passività</b>	<b>72</b>		<b>72</b>	<b>35</b>	<b>(6)</b>	<b>29</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche							1	1	(1)
- Finanziamenti							1	1	(1)
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(5.769)	(35.403)		1.206	21.669		940	(17.357)	(4.803)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri Crediti	(5.769)	(35.403)		1.206	21.669		940	(17.357)	(4.803)
- Finanziamenti	(5.769)	(35.403)		1.206	21.669		940	(17.357)	(4.803)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(5.769)</b>	<b>(35.403)</b>		<b>1.206</b>	<b>21.669</b>		<b>941</b>	<b>(17.356)</b>	<b>(4.804)</b>

**Legenda**

A = da interessi;

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(104)	(224)	(5)		14		8	(311)	(193)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(104)</b>	<b>(224)</b>	<b>(5)</b>		<b>14</b>		<b>8</b>	<b>(311)</b>	<b>(193)</b>

**Legenda**

A = da interessi;

B = altre riprese

Al punto A. Garanzie rilasciate sono indicati gli accantonamenti e i costi sostenuti per interventi disposti dal Fondo Garanzia Depositanti.



### Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

#### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(15.809)	(10.010)
a) salari e stipendi	(10.851)	(6.873)
b) oneri sociali	(2.748)	(1.729)
c) indennità di fine rapporto	(771)	(483)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(122)	(85)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(492)	(308)
- a contribuzione definita	(492)	(308)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(825)	(532)
2) Altro personale in attività	(22)	
3) Amministratori e sindaci	(350)	(191)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(16.181)</b>	<b>(10.201)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 per 232 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 236 mila euro e del Collegio Sindacale per 114 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>207</b>	<b>210</b>
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	54	55
c) restante personale dipendente	150	151
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Per i dipendenti part-time è stato considerato il 50 per cento.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici a favore dei dipendenti	2016
Premi di anzianità / fedeltà	(20)
- valore attuariale ( <i>Service Cost - SC</i> )	(28)
- onere finanziario figurativo ( <i>Interest Cost - IC</i> )	(7)
- utile/perdita attuariale ( <i>Actuarial Gains/Losses</i> )	15
Formazione e aggiornamento	(83)
Altri benefici	(722)
- cassa mutua nazionale	(204)
- buoni pasto	(266)
- polizze assicurative	(109)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(26)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(71)
- indennità di studio (art. 69 CCNL di categoria e l'art. 9 C.I.R.)	(46)
<b>Totale</b>	<b>(825)</b>

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 2016	Totale 2015
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(7.907)</b>	<b>(5.525)</b>
Spese informatiche	(1.861)	(1.367)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.819)	(1.211)
- manutenzione ed assistenza EAD	(42)	(156)
Spese per beni immobili e mobili	(1.102)	(666)
- fitti e canoni passivi	(501)	(341)
- spese di manutenzione	(601)	(325)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.636)	(1.083)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(49)	(26)
- pulizia	(514)	(294)
- vigilanza	(349)	(216)
- trasporto	(102)	(81)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(91)	(85)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(44)	(32)
- telefoniche	(63)	(60)
- postali	(35)	(28)
- energia elettrica, acqua, gas	(347)	(235)
- altre	(42)	(26)
Prestazioni professionali	(1.271)	(629)
- legali e notarili	(793)	(393)
- consulenze	(64)	(35)
- certificazione e revisione di bilancio	(132)	(39)
- altre	(282)	(162)
Premi assicurativi	(241)	(164)
Spese pubblicitarie	(189)	(201)
Altre spese	(1.607)	(1.415)
- contributi associativi/altri	(457)	(261)
- contributi ai fondi di risoluzione	(524)	(1.054)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(101)	
- rappresentanza	(431)	(55)
- altre	(94)	(45)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(3.086)</b>	<b>(2.483)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(157)	(100)
Imposta di bollo	(2.465)	(2.156)
Imposta sostitutiva	(313)	(155)
Altre imposte	(151)	(72)
<b>TOTALE</b>	<b>(10.993)</b>	<b>(8.009)</b>

Relativamente ai compensi spettanti alla società di revisione AGKNSERCA s.n.c., in allegato alla presente Nota Integrativa viene prodotta l'informativa redatta ai sensi dell'art. 37, comma 16, del D.Lgs. n. 39/2010.

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
<b>A. Aumenti</b>			(213)	(213)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(213)	(213)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>			5	5
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			5	5
<b>Accantonamento netto</b>			(208)	(208)

L'importo indicato alla voce "A.1 Accantonamento dell'esercizio" è relativo all'accantonamento per interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI" a supporto delle crisi di due BCC.

L'importo indicato alla voce "B.2 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce alla riattribuzione a conto economico di un fondo ritenuto esuberante.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(1.344)			(1.344)
- Ad uso funzionale	(1.344)			(1.344)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>B. Attività in via di dismissione</b>		(154)	160	6
<b>Totale</b>	<b>(1.344)</b>	<b>(154)</b>	<b>160</b>	<b>(1.338)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Nella voce denominata "B. Attività in via di dismissione", viene indicata la valutazione di attività materiali classificate come "singole attività" in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

La rettifica di valore per deterioramento è originata dal risultato dell'*impairment test* a cui è stato assoggettato un terreno assegnato in sede di asta negli esercizi precedenti.

La ripresa di valore è originata dall'assegnazione definitiva di terreni a seguito della stipula del relativo atto di compravendita.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(9)			(9)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(9)			(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(9)</b>			<b>(9)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(33)	(17)
Oneri per malversazioni e rapine	(141)	(7)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(34)	(29)
<b>Totale</b>	<b>(208)</b>	<b>(53)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	2.641	2.260
Rimborso spese legali per recupero crediti		11
Recupero premi di assicurazione	7	5
Altri recuperi	28	48
Risarcimenti assicurativi	189	
Affitti attivi su immobili da investimento	2	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	4
Commissioni di istruttoria veloce	667	390
<b>Totale</b>	<b>3.543</b>	<b>2.719</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto fra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessioni di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Immobili</b>	<b>(115)</b>	
- Utili da cessione	13	
- Perdite da cessione	(128)	
<b>B. Altre attività</b>	<b>5</b>	
- Utili da cessione	5	
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>	<b>(110)</b>	

Gli utili della Voce sono da attribuire per 13 mila euro alla cessione di un immobile a scopo di investimento e per 5 mila euro alla cessione di macchinari EAD; le perdite per 128 mila euro sono riferite alla cessione di due magazzini.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(967)	(161)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	32	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(54)	(369)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.486	45
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	1.497	(485)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	2.058	(380)
IRAP	405	(105)
Altre imposte	(966)	
<b>Totale</b>	<b>1.497</b>	<b>(485)</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>(8.449)</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.736</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	729	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.060	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	947	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>1.875</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.875	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(7.588)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>2.058</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>2.058</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 8,449 milioni di euro, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione, pari a 1,875 milioni di euro, risulta maggiore delle variazioni in aumento, pari a 2,736 milioni di euro.

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(8.449)	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>30.832</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(3.335)	
- Costi e oneri (+)	34.167	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>5.514</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.514	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>33.262</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	33.262	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(5.365)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>405</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>405</b>

## 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		(966)
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>1.497</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni***Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,65% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono, di conseguenza, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

**PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	(6.953)
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(117)	(34)	(83)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>(6.190)</b>	<b>(2.047)</b>	<b>(4.143)</b>
a) variazioni di <i>fair value</i>	(6.956)	(2.300)	
b) rigiro a conto economico	(38)	(13)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(38)	(13)	
c) altre variazioni	804	266	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(6.307)</b>	<b>(2.081)</b>	<b>(4.226)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(6.307)</b>	<b>(2.081)</b>	<b>(11.179)</b>



## PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia;
- le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalatici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di *impairment* a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
  - *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
  - *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).
- Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:
- dell'obiettivo del modello di *business* adottato per la gestione delle attività finanziarie
  - e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del *business model*, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Esecutivo**, nell'ambito delle funzioni conferitegli verifica la situazione complessiva del rischio di credito; cura altresì la verifica mensile del rispetto dei parametri VAR della finanza e la gestione della liquidità.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Il **Direttore Generale** rappresenta infatti il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.



Il **Direttore Generale** dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La Funzione di *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le attribuzioni della Funzione di *Risk Management* attengono agli aspetti di definizione, svolgimento e verifica del processo.

Con riferimento al primo aspetto, in coerenza con gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la Funzione concorre con le altre funzioni preposte ai controlli di linea (Funzioni operative *Risk taking*), con l'Ufficio Organizzazione e Regolamentazione Interna e con la Funzione di *Compliance*, alla definizione dei processi di gestione dei rischi che il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad approvare.

In particolare:

- coordinandosi con le altre funzioni aziendali di controllo e con le strutture operative supporta il Direttore Generale nella definizione delle varie fasi che costituiscono il processo;
- formula proposte in merito alle metodologie ed agli strumenti finalizzati all'identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta ovvero potrebbe essere esposta prospetticamente. Nell'attività di identificazione dei rischi la Funzione deve assicurarne la correttezza e l'univocità delle definizioni impiegate per ciascun rischio, l'individuazione delle fonti generatrici del rischio (fattori di rischio), dei processi aziendali sui quali lo stesso rileva, delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi;
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla misurazione/valutazione (cfr. infra par. Misurazione e Valutazione dei rischi) e controllo dei rischi, individua, sviluppa e manutiene i relativi modelli e strumenti di supporto. In questo ambito, sviluppa ed applica, inoltre, indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo. Nell'ipotesi in cui i modelli utilizzati siano sviluppati dalle strutture di secondo livello di Categoria, la Funzione acquisisce le modalità di sviluppo e implementazione relativi presso le stesse, verificandone l'adeguatezza e, in particolare, accertando che tali modelli siano sottoposti a *backtesting* periodici;
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla prevenzione o attenuazione del rischio. In tale contesto, la Funzione di *Risk Management* supporta la corretta definizione ed assegnazione alle relative funzioni *risk takers* dei limiti operativi, nel rispetto delle modalità indicate nel Regolamento RAF e nei rispettivi processi di gestione del rischio.
- formula proposte in merito alle metodologie e agli strumenti finalizzati alla comunicazione interna del rischio. In tale contesto, supporta il Direttore Generale nell'assicurare che sia utilizzato un linguaggio comune ed un modello unico di reportistica, al fine di favorire una comprensione corretta ed integrata nonché una piena governabilità dei rischi a tutti i livelli aziendali (Organi aziendali, Funzioni di controllo, Funzioni operative).

Nello svolgimento del processo di gestione dei rischi, la Funzione: è coinvolta nella calibrazione dei limiti operativi; raccoglie ed organizza in maniera strutturata i risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione dei rischi; al fine di monitorare e controllare nel continuo l'esposizione al rischio della Banca, il suo allineamento con gli obiettivi, limiti e soglie pianificati, sviluppa e predispone la relativa reportistica; comunica alle unità organizzative situazioni di 'anomalia'. A seguito di tale attività propone di concerto con le funzioni di competenza eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte di livelli di esposizione ritenuti critici.

La Funzione di *Risk Management*, tenuto conto della natura dei rischi assunti o che si intende assumere e della disponibilità da parte della Banca di metodologie e competenze adeguate per determinarne l'esposizione e il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento ai rischi quantificabili:

- identifica e rileva gli elementi che incidono sull'esposizione al rischio e ogni altra informazione rilevante ai fini della misurazione del rischio stesso. In tale attività è supportata dall'Ufficio Contabilità Generale che, in collaborazione - per quanto di competenza - con le Unità di *Business*, produce e inoltra i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli *stress test*;
- procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno sui singoli rischi, in ottica attuale;
- acquisisce ed elabora, con il supporto dell'Ufficio Controllo di Gestione, le ipotesi per la misurazione prospettica e procede al calcolo dei requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte dei singoli rischi, in ottica prospettica;
- definisce le ipotesi di *stress* e procede al calcolo dell'eventuale capitale interno a fronte dei singoli rischi, in situazioni di *stress*.

Con riguardo ai rischi di difficile quantificazione, ai fini della determinazione del livello di esposizione, la Funzione di *Risk Management*, effettua valutazioni in termini di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione, avvalendosi della collaborazione delle altre Funzioni di Controllo (se-



gnatamente per talune categorie di rischio come, ad esempio, conflitti di interessi, rischio di conformità, riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di reputazione, ecc.).

Con riferimento alla verifica di adeguatezza del processo di gestione dei rischi, la Funzione di *Risk Management* opera nel continuo, avvalendosi per tale finalità anche degli esiti delle attività di valutazione compiute dalla Funzione di Revisione Interna e dalla Funzione di *Compliance*. In tale contesto:

- per rimediare alle carenze eventualmente riscontrate nel corso delle suddette verifiche, per quanto di propria competenza, supporta e propone – previo confronto con la l’Ufficio Organizzazione e Regolamentazione Interna e vaglio del Direttore Generale - al Consiglio di Amministrazione, la definizione di azioni di intervento con riguardo all’aggiornamento delle procedure e degli strumenti adottati per la definizione e l’attuazione dei processi di gestione dei rischi;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strate-

gica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regola-



mentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di *stress testing*, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità a cura dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato, per la conseguente gestione operativa delle posizioni in commento dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, arti-

giani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché



al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale; a tale ufficio si affianca in termini operativi e funzionali l'Ufficio Gestione Accentrata Crediti, collocato in staff alla Direzione Generale, cui compete la gestione operativa di posizioni all'uopo individuate.

Attualmente la Banca è strutturata in 29 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono specificatamente regolamentati e vedono l'intervento delle diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio in taluni casi affiancati da soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti

Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);



- 2) L'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" (*"forborne exposures"*), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Si ricorda che ai fini della nuova disciplina prudenziale (Basilea 3), la Banca ha scelto di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o Autorità Locali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni (per i limitati casi concessi)

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso



- i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con ICCREA Banca SpA;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha adottato dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca Spa un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca Spa ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.



Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di *default* della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pensata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti *in bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività *in bonis* allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti *in bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *risk management*, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *Risk Management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal *provider* del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato in tal senso per la gestione operativa dei rapporti con la clientela dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;



- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni deteriorate;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, collocato all'interno dell'Area Conformità/Legale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### A. QUALITÀ DEL CREDITO

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					377.682	377.682
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					58.793	58.793
4. Crediti verso clientela	41.943	70.421	12.210	39.351	775.433	939.358
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>41.943</b>	<b>70.421</b>	<b>12.210</b>	<b>39.351</b>	<b>1.211.908</b>	<b>1.375.833</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>40.094</b>	<b>64.074</b>	<b>15.114</b>	<b>55.986</b>	<b>1.189.461</b>	<b>1.364.729</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		45.976	6.272	6.764	54.531	113.543
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>45.976</b>	<b>6.272</b>	<b>6.764</b>	<b>54.531</b>	<b>113.543</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>38.346</b>	<b>9.423</b>	<b>22.617</b>	<b>69.273</b>	<b>139.659</b>

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	377.682				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	58.793				
4. Crediti verso clientela	775.433	29.347	6.022	3.887	95
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>1.211.908</b>	<b>29.347</b>	<b>6.022</b>	<b>3.887</b>	<b>95</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>1.189.462</b>	<b>41.403</b>	<b>11.061</b>	<b>3.254</b>	<b>267</b>



**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				377.682		377.682	377.682
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				58.793		58.793	58.793
4. Crediti verso clientela	202.435	77.861	124.574	818.154	3.370	814.784	939.358
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>202.435</b>	<b>77.861</b>	<b>124.574</b>	<b>1.254.629</b>	<b>3.370</b>	<b>1.251.259</b>	<b>1.375.833</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>185.439</b>	<b>66.157</b>	<b>119.282</b>	<b>1.249.136</b>	<b>3.689</b>	<b>1.245.447</b>	<b>1.364.729</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			9.747
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>9.747</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>2.797</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali delle attività deteriorate.

## A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	71.878	X		71.878
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>71.878</b>			<b>71.878</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	13.121	X		13.121
<b>TOTALE B</b>					<b>13.121</b>			<b>13.121</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>84.999</b>			<b>84.999</b>

## A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni creditizie deteriorate per cassa verso banche

## A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato rettifiche di valore della specie.



## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				97.872	X	55.929	X	41.943
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	32.532	6.033	13.195	40.348	X	21.687	X	70.421
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.869	5.094	10.536	21.656	X	12.179	X	45.976
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.743	2.375	2.931	406	X	245	X	12.210
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.348	970	80		X	126	X	6.272
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	39.555	X	204	39.351
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	6.831	X	67	6.764
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.152.898	X	3.166	1.149.732
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	55.087	X	556	54.531
<b>TOTALE A</b>	<b>39.275</b>	<b>8.408</b>	<b>16.126</b>	<b>138.626</b>	<b>1.192.453</b>	<b>77.861</b>	<b>3.370</b>	<b>1.313.657</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	1.484				X	2	X	1.482
b) Non deteriorate	X	X	X	X	50.518	X	63	50.455
<b>TOTALE B</b>	<b>1.484</b>				<b>50.518</b>	<b>2</b>	<b>63</b>	<b>51.937</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>40.759</b>	<b>8.408</b>	<b>16.126</b>	<b>138.626</b>	<b>1.242.971</b>	<b>77.863</b>	<b>3.433</b>	<b>1.365.594</b>

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>80.792</b>	<b>89.059</b>	<b>15.587</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>20.547</b>	<b>36.401</b>	<b>16.486</b>
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	5.180	23.694	14.607
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.694	6.529	1.102
B.3 altre variazioni in aumento	673	6.178	777
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.467</b>	<b>33.352</b>	<b>19.618</b>
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>		705	9.565
C.2 cancellazioni	506		
C.3 incassi	1.839	13.775	1.715
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		15.796	6.529
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.122	3.076	1.809
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>97.872</b>	<b>92.108</b>	<b>12.455</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>60.025</b>	<b>92.245</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>25.255</b>	<b>37.186</b>
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	5.437	31.764
B.2 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	15.662	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	5.311
B.4 altre variazioni in aumento	4.156	111
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>20.727</b>	<b>67.515</b>
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	X	43.643
C.2 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	5.311	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	15.662
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	3.647	3.614
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.769	4.596
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>64.553</b>	<b>61.916</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>40.698</b>		<b>24.985</b>	<b>11.961</b>	<b>474</b>	<b>295</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>28.463</b>		<b>10.026</b>	<b>4.957</b>	<b>711</b>	<b>315</b>
B.1 rettifiche di valore	18.253		7.649	4.361	139	38
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.374		198	100	114	25
B.4 altre variazioni in aumento	4.836		2.179	496	458	252
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>13.233</b>		<b>13.325</b>	<b>4.739</b>	<b>939</b>	<b>484</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.517		6.319	403	210	116
C.2 riprese di valore da incasso	13		604	1	23	12
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	506					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5.477	6	209	159
C.6 altre variazioni in diminuzione	10.197		925	4.329	497	197
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>55.929</b>		<b>21.686</b>	<b>12.179</b>	<b>246</b>	<b>126</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						



## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a *rating* esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* esterni

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			374.261	24.775		37	987.962	1.387.035
B. Derivati							45	45
B.1 Derivati finanziari							45	45
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							29.806	29.806
D. Impegni a erogare fondi							35.204	35.204
E. Altre							3	3
<b>Totale</b>			<b>374.261</b>	<b>24.775</b>		<b>37</b>	<b>1.053.020</b>	<b>1.452.093</b>

Nella presente tabella, nel rispetto della normativa di riferimento, sono stati esclusi i valori dei titoli di capitale, pari a 13,323 milioni di euro, ed inseriti i valori delle quote di OICR pari a 1,501 milioni di euro. La tabella riporta la suddivisione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di controparti provviste di *rating*. La rappresentazione sopra indicata fa riferimento ai *rating* delle agenzie "Standard and Poor's Rating Services" e "Moody's Investors Service".

Il raccordo (*mapping*) tra le classi di rischio ed i *rating* di tali agenzie è il seguente:

#### Metodo standardizzato

*Rating* a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, imprese ed altri soggetti.

Classe di merito di credito	Moody's Investors Service
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di *rating* interni

La Banca non utilizza *rating* interni.





**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	41.943	55.929								
A.2 Inadempienze probabili	70.421	21.687								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.210	245								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.187.721	3.363	1.140	7	215	1	7			
<b>Totale A</b>	<b>1.312.295</b>	<b>81.224</b>	<b>1.140</b>	<b>7</b>	<b>215</b>	<b>1</b>	<b>7</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	51									
B.2 Inadempienze probabili	994									
B.3 Altre attività deteriorate	437	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	50.455	63								
<b>Totale B</b>	<b>51.937</b>	<b>65</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>1.364.232</b>	<b>81.289</b>	<b>1.140</b>	<b>7</b>	<b>215</b>	<b>1</b>	<b>7</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>1.341.887</b>	<b>69.910</b>	<b>245</b>		<b>130</b>		<b>12</b>			

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	41.943	55.874				37		18
A.2 Inadempienze probabili	68.696	21.517	27	3			1.699	167
A.3 Esposizioni scadute	12.161	244			4		45	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	806.200	3.332	1.468	4	379.448	25	604	1
<b>Totale A</b>	<b>929.000</b>	<b>80.967</b>	<b>1.495</b>	<b>7</b>	<b>379.452</b>	<b>62</b>	<b>2.348</b>	<b>187</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze	51							
B.2 Inadempienze probabili	733						261	
B.3 Altre attività deteriorate	437	2						
B.4 Esposizioni non deteriorate	48.786	62			1.549		120	
<b>Totale B</b>	<b>50.007</b>	<b>64</b>			<b>1.549</b>		<b>381</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>979.007</b>	<b>81.031</b>	<b>1.495</b>	<b>7</b>	<b>381.001</b>	<b>62</b>	<b>2.729</b>	<b>187</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>988.863</b>	<b>69.714</b>	<b>1.676</b>	<b>9</b>	<b>348.345</b>	<b>28</b>	<b>3.002</b>	<b>159</b>

La tabella sopra riportata illustra l'ulteriore distribuzione territoriale per “macro zone” delle esposizioni verso clientela riportate nella colonna “Italia” della precedente tabella B.2.



**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.814				64					
<b>Totale A</b>	<b>71.814</b>				<b>64</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.121									
<b>Totale B</b>	<b>13.121</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>84.935</b>				<b>64</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>89.903</b>				<b>68</b>	<b>1</b>				

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	822		2.601		68.926			
<b>Totale A</b>	<b>822</b>		<b>2.601</b>		<b>68.926</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	74				13.047			
<b>Totale B</b>	<b>74</b>				<b>13.047</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>896</b>		<b>2.601</b>		<b>81.973</b>			
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>1.102</b>		<b>746</b>		<b>88.056</b>			

La tabella sopra riportata rappresenta l'ulteriore distribuzione territoriale per "macro zone" delle esposizioni creditizie verso banche riportate alla colonna "Italia" della precedente tabella B.3

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	484.699	471.801
b) Ammontare - Valore Ponderato	93.823	102.497
c) Numero	2	3

La Banca d'Italia, con lettera Roneata n° 0180868/11 del 1.3.2011, avente ad oggetto "Nota integrativa del bilancio - informazioni sui grandi rischi", ha disciplinato la normativa sulle "grandi esposizioni" precisando che devono essere determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha n. 2 posizioni che costituiscono "grandi esposizioni" secondo la vigente normativa.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per la Banca, le operazioni illustrate nella presente sezione sono riferibili esclusivamente a titoli di proprietà in Pronti contro termine passivi con clientela.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
<b>A. Attività per cassa</b>							291												291	2.704
1. Titoli di debito							291												291	2.704
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2016</b>							291												291	X
di cui deteriorate																				X
<b>Totale al 31.12.2015</b>							2.704												X	2.704
di cui deteriorate																			X	

**Legenda:**

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			288				288
a) a fronte di attività rilevate per intero			288				288
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2016</b>			288				288
<b>Totale al 31.12.2015</b>			2.701				2.701

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value***  
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**E.4 Operazioni di *Covered Bond***

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza” come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Nel rispetto delle previsioni dell’art. 94 del CRR, la Banca non si avvale della facoltà descritta in tale articolo al paragrafo 1 e pertanto determina requisiti patrimoniali per il Rischio di Mercato come da CRR, parte 3 Titolo IV.

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall’operatività in titoli obbligazionari.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*stop loss*) che consentono di determinare, con frequenza mensile, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Duration*, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) *Stop Loss* è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati e, quindi, anche equità e cambio nonché dell’effetto diversificazione.

Tali modelli sono gestiti dall’*Outsourcer* che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Esecutivo per il tramite del *Risk Manager*.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel rispetto della vigente regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da un’avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>			<b>9.681</b>		<b>20</b>			
1.1 Titoli di debito			9.681		20			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			9.681		20			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>21</b>	<b>(21)</b>					
3.1 Con titolo sottostante		21	(21)					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		21	(21)					
+ posizioni lunghe		21						
+ posizioni corte			21					
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli della specie.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Come detto, il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta da clientela.

Per quanto riguarda il comparto della raccolta diretta, la forma tecnica maggiormente esposta al rischio tasso è la raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, per le caratteristiche intrinseche di maggior durata e per la particolarità del nostro mercato orientato al rendimento predefinito.

Una modalità di gestione di tale rischio può consistere nella realizzazione di contratti derivati di tipologia *interest rate swap* che consentono di cambiare la natura del tasso da fisso a variabile, a copertura del rischio di fluttuazione del *fair value* delle passività.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

A fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base e facendo riferimento allo scenario dei percentili (variazione annuale dei tassi in un periodo di osservazione di 6 anni) applicando il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui, attraverso il *Supervisory Test*, si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

##### Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

#### B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura gestionali da variazioni del *fair value* per la cui rappresentazione contabile si fa riferimento a quanto disposto dalla *fair value option*.

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura contabile da variazioni di *fair value* solo limitatamente a poste dell'attivo (Titoli di Stato – B.T.P.) iscrivendo il valore negativo alla voce 60 del passivo dello Stato Patrimoniale – Derivati di copertura.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>356.996</b>	<b>472.177</b>	<b>90.625</b>	<b>8.497</b>	<b>278.558</b>	<b>126.730</b>	<b>40.294</b>	
1.1 Titoli di debito	37	7.025	65.789		177.545	108.193	21.195	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37	7.025	65.789		177.545	108.193	21.195	
1.2 Finanziamenti a banche	49.182	7.925						
1.3 Finanziamenti a clientela	307.777	457.227	24.836	8.497	101.013	18.537	19.099	
- c/c	88.412			3	5.299			
- altri finanziamenti	219.365	457.227	24.836	8.494	95.714	18.537	19.099	
- con opzione di rimborso anticipato	145.750	366.227	11.086	7.941	41.221	12.795	15.060	
- altri	73.615	91.000	13.749	553	54.493	5.742	4.039	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>826.094</b>	<b>53.954</b>	<b>19.474</b>	<b>54.054</b>	<b>331.993</b>	<b>24.076</b>		
2.1 Debiti verso clientela	821.171	214	476	22	113	19		
- c/c	757.818							
- altri debiti	63.353	214	476	22	113	19		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	63.353	214	476	22	113	19		
2.2 Debiti verso banche	4.388				80.000			
- c/c	4.388							
- altri debiti					80.000			
2.3 Titoli di debito	515	53.739	18.998	54.032	251.880	24.057		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	515	53.739	18.998	54.032	251.880	24.057		
2.4 Altre passività	20							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	20							
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>26.220</b>	<b>521</b>	<b>9</b>	<b>226</b>	<b>(11.985)</b>	<b>(14.991)</b>	
3.1 Con titolo sottostante		(1.245)	520	7	214	504		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1.245)	520	7	214	504		
+ posizioni lunghe		354	520	7	558	514		
+ posizioni corte		1.599			344	10		
3.2 Senza titolo sottostante		27.465	1	2	12	(12.489)	(14.991)	
- Opzioni		(35)	1	2	12	11	9	
+ posizioni lunghe		1	1	2	12	11	9	
+ posizioni corte		36						
- Altri derivati		27.500				(12.500)	(15.000)	
+ posizioni lunghe		27.500						
+ posizioni corte						12.500	15.000	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe	53							
+ posizioni corte	53							





**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>705</b>	<b>108</b>	<b>218</b>					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	705							
1.3 Finanziamenti a clientela		108	218					
- c/c								
- altri finanziamenti		108	218					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		108	218					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>705</b>	<b>108</b>	<b>219</b>					
2.1 Debiti verso clientela	700							
- c/c	700							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	5	108	219					
- c/c	5							
- altri debiti		108	219					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### 2.3 Rischio di cambio

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non ha assunto posizioni speculative.

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>923</b>				<b>1.031</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	480				705	
A.4 Finanziamenti a clientela	443				326	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>82</b>	<b>25</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>926</b>				<b>1.031</b>	
C.1 Debiti verso banche	665				331	
C.2 Debiti verso clientela	261				700	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>1.005</b>	<b>25</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1.071</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>926</b>				<b>1.031</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>79</b>	<b>25</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>40</b>	

##### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.



## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro			1.157	
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>			1.157	
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>			<b>1.157</b>	

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

## A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.500		27.500	
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>	27.500		27.500	
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>27.500</b>		<b>27.500</b>	

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.188		547	
a) Opzioni	1.188		547	
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>1.188</b>		<b>547</b>	

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			7	
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>			7	
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	45		35	
a) Opzioni	45		35	
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>45</b>		<b>42</b>	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			6	
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>			6	
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	11.959		10.678	
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>	11.959		10.678	
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) <i>Interest rate swap</i>				
c) <i>Cross currency swap</i>				
d) <i>Equity swap</i>				
e) <i>Forward</i>				
f) <i>Futures</i>				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>11.959</b>		<b>10.684</b>	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione  
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione  
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti della specie.



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale				230		454	504
- <i>fair value</i> positivo				1		42	2
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura				3		6	8
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			27.500				
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			11.959				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		54	28.635	28.689
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		54	28.635	28.689
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2016</b>		54	28.635	28.689
<b>Totale al 31.12.2015</b>	1.157	66	27.981	29.204

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni per la fattispecie in argomento.

**B. Derivati creditizi**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**C. Derivati finanziari e creditizi****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			11.959				
- esposizione futura			165				
- rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di li-



liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza, tra l'altro, il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia di periodo, sia cumulati sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- l'esecuzione di prove di *stress* che contemplanò due ipotesi di crisi di liquidità (di mercato/sistemica e specifica della Banca attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, della ex Regola della Trasformazione delle Scadenze e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).









## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### *Principali fonti di manifestazione*

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### *Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio*

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti

conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

*Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili, aventi valore positivo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)".



## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si evidenzia altresì che, a partire dalla data del 2 novembre 2015, e pertanto a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31.12.2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,00 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,70 per cento, di cui 6,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50 per cento, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8,90 per cento, di cui 8,00 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

La Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Il resoconto della consultazione sul 18° aggiornamento della circolare 285/13 precisa, inoltre, che "[...] le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 [...] entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 "incorporando" i nuovi livelli della riserva di conservazione del capitale risultanti dalla presente modifica normativa nella calibrazione dei relativi requisiti di capitale".

Ciò posto e tenuto conto dei riferimenti EBA in materia, come peraltro evincibile dalla Comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 7 febbraio 2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà, quindi, dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i *buffers* di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca, a partire dalla data successiva a quella di adozione del relativo provvedimento sarà tenuta al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 5,95% con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,55% con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,65% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria di una misura di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*, pari allo 0,05% con riferimento al *CET 1 ratio*.

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
<b>Requisito patrimoniale complessivo SREP</b>	<b>4,70%</b>	<b>6,30%</b>	<b>8,40%</b>
Riserva di conservazione del capitale	1,25%	1,25%	1,25%
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	<b>5,95%</b>	<b>7,55%</b>	<b>9,65%</b>
<i>Capital guidance</i>	0,05%	0,00%	0,00%
<b>Requisito aspettativa di Banca d'Italia</b>	<b>6,00%</b>	<b>7,55%</b>	<b>9,65%</b>

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.



Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo *ICAAP* la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “*ratios*” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	6.013	6.197
2. Sovrapprezzi di emissione	999	1.018
3. Riserve	141.486	140.919
- di utili	140.760	140.193
a) legale	140.581	140.014
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	179	179
- altre	726	726
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(5.403)	(1.176)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.839)	(696)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(564)	(480)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.953)	578
<b>Totale</b>	<b>136.142</b>	<b>147.536</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	129	(4.878)	329	(987)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(90)	1	(39)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>(4.968)</b>	<b>330</b>	<b>(1.026)</b>



Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(659)</b>		<b>(37)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.815</b>		<b>26</b>	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	69			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	239			
- da deterioramento				
- da realizzo	239			
2.3 Altre variazioni	3.507		26	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>7.905</b>		<b>78</b>	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	6.947		78	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	276			
3.4 Altre variazioni	682			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(4.749)</b>		<b>(89)</b>	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 2,455 milioni di euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 160 mila euro;
- altre per 918 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 64 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 504 mila euro;
- altre per 114 mila euro.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(480)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>34</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	34
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>117</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	117
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(563)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1, AT 1 e T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal *CET1* delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, confermando la scelta operata a suo tempo dalle due realtà aggregate, ha continuato ad avvalersi della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un re-



gime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di quattro anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del *CET1*, *AT1* e *T2*.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di *AT 1* propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di *AT 1*.

#### **Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel *T2*, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di *T2*, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni *call* o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Con riferimento agli strumenti in commento si evidenzia altresì che la Banca, in data 8 gennaio 2016, ha avanzato a Banca d'Italia istanza volta all'ottenimento di autorizzazione ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad effettuare il rimborso prima della scadenza contrattuale prevista e che in data 25 febbraio 2016 Banca d'Italia ha rilasciato formale autorizzazione; conseguentemente nel periodo intercorrente tra il 15 marzo 2016 e il 29 aprile 2016 la Banca ha posto in essere un'Offerta Pubblica di Riacquisto sul prestito obbligazionario subordinato risultante in circolazione per residui 1.600.000 euro che ha registrato la completa adesione dei sottoscrittori.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	136.045	147.219
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(41)	(9)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	136.004	147.210
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	50	49
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	4.910	794
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	140.864	147.955
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	36	22
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	(36)	(22)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		416
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		416
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	42	84
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	42	500
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	140.906	148.455



## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento.

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.518.865</b>	<b>1.675.459</b>	<b>760.163</b>	<b>778.816</b>
1. Metodologia standardizzata	1.517.264	1.675.459	758.562	778.816
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.601		1.601	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			60.813	62.305
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			46	44
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				<b>76</b>
1. Metodologia standard				76
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>5.140</b>	<b>5.288</b>
1. Modello base			5.140	5.288
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>65.999</b>	<b>67.713</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>824.998</b>	<b>846.414</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate ( <i>CET1 capital ratio</i> )			17,07%	17,48%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate ( <i>Tier 1 capital ratio</i> )			17,07%	17,48%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate ( <i>Total capital ratio</i> )			17,08%	17,54%



## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	739
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	183

#### Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, *benefits*, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	397	853		7.589	79	6
Altri parti correlate	4.577	3.948	288	9.823	204	20
<b>Totale</b>	<b>4.974</b>	<b>4.801</b>	<b>288</b>	<b>17.412</b>	<b>283</b>	<b>26</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 novembre 2015 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

**PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

**PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta alla compilazione della "Parte L" in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA s.n.c.	37
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA s.n.c.	12
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>49</b>



**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO  
STATO PER STATO**

**2016**



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO  
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a. **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b. **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 34.724.050
- c. **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO** <sup>(1)</sup>: 210,32
- d. **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € (8.449.064)
- e. **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 1.496.431  
di cui:  
imposte correnti € (935.089)  
imposte anticipate € (54.276)  
imposte differite € 2.485.796
- f. **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) <sup>(2)</sup>

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

<sup>(1)</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>(2)</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





**RELAZIONE  
DEL COLLEGIO  
SINDACALE**

**2016**

Signori Soci,

abbiamo svolto le attività di controllo previste dalla legge e dallo statuto secondo i principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, sulla base di tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, sia riguardo le disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea, sia con riferimento alle istruzioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, contenente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

Di seguito, esponiamo, per punti, il lavoro svolto nel corso dell'esercizio e nella valutazione del bilancio.

#### **Adeguatezza della struttura organizzativa e dei controlli**

Nel corso del 2016, il Collegio Sindacale ha partecipato a 24 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a 22 riunioni del Comitato Esecutivo. In tali interventi, il Collegio, da una parte, ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sull'andamento della gestione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e, dall'altra, ha verificato che le delibere assunte dagli organi aziendali rispondessero a criteri di prudenza e a corretti principi di amministrazione, risultassero conformi alla Legge e allo Statuto Sociale, non fossero in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.

Nel corso del 2016 la banca ha concluso il processo di consolidamento dei processi produttivi iniziato a giugno 2015 con la fusione della ex Banca Orobica e della ex Banca della Bergamasca. Al riguardo si è sostanzialmente concluso il processo di ridisegno delle *policy* e dell'architettura del sistema dei controlli.

L'attività di controllo sull'operato e sui comportamenti aziendali ha visto il Collegio impegnato in 25 verifiche durante le quali il Collegio ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta. È stata posta attenzione all'attività di analisi delle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. Si è, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso della collaborazione delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il collegio ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

#### **La collaborazione con le altre unità di controllo**

Il Collegio ha operato in collaborazione con tutte le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello: la Società di Revisione, l'unità di *Internal Auditing*, la funzione *Compliance*, la funzione Ispettorato, la funzione *Risk Management*, l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, considerando le evidenze emerse dalla loro attività.

Dagli incontri tenuti con i responsabili di tali Funzioni e dall'esame dei flussi informativi avuti dagli stessi, non si sono desunti aspetti di sostanziale criticità. Dall'esame delle relazioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, non è risultata la commissione di reati da parte di Organismi societari.



Il Collegio ha, sistematicamente, seguito i controlli svolti dall'attività di audit esternalizzata alla Federazione Lombarda.

### **I rapporti istituzionali e con la clientela**

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, la Banca si è dotata di procedure per la trattazione dei reclami. Dodici sono stati i reclami pervenuti nel corso del 2016 ed essi hanno avuto regolare riscontro nei termini previsti.

I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato con le modalità previste dall'art. 136 del T.U.B.e, ove richiesto, nel rispetto dell'art. 2391 del Codice Civile.

Al Collegio non sono pervenute denunce di fatti censurabili da parte dei soci, ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Il Collegio conferma che:

- l'operatività della Banca indirizzata nei confronti dei soci, incluse le attività a ponderazione zero, è pari al 67,65% delle esposizioni complessive, mentre l'operatività nei confronti di clienti fuori zona si attesta all'1,99% rispettando quanto previsto dalla normativa;
- il fondo beneficenza e mutualità è stato utilizzato conformemente alle previsioni dello Statuto sociale.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, il Collegio Sindacale conferma la propria condivisione con i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, atteso il carattere cooperativo della società. La modalità di conseguimento di tali scopi mutualistici è dettagliata nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori.

Nello svolgimento delle attività di verifica, il Collegio non ha riscontrato fatti significativi che richiedessero la segnalazione agli Organi di Vigilanza o la menzione nella presente relazione.

### **I fatti di rilievo**

Tra i fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio, si segnalano:

1. gli interventi a sostegno di banche, deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e dal Fondo di Garanzia Istituzionale. Essi sono stati pari a 103.733 euro a cui devono aggiungersi le rettifiche di valore per l'adeguamento degli impegni per cassa e di firma di 221.798 euro. Entrambi gli importi sono stati imputati alla voce 130 d) del conto economico. Inoltre, fra le spese amministrative sono stati imputati i contributi al Sistema di Garanzia dei Depositi europeo (DGS) per 100.888 euro e i contributi al Fondo Risoluzione Crisi nazionale per 523.838 euro. Alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" sono stati contabilizzati ulteriori 213.422 euro per interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) a supporto della crisi di due BCC oltre a un recupero di 5.060 euro.
2. la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre 2016 relative al Gruppo Bancario Cooperativo. Strettamente legato al processo di Riforma in atto il 25 gennaio 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha espresso la propria pre-adesione alla partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Iccrea. In ossequio alla comunicazione della Banca d'Italia dello scorso 4 gennaio 2017, l'assemblea dei soci qui costituita è chiamata a deliberare al riguardo, così come previsto al punto dell'ordine del giorno "Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo".
3. l'ispezione ordinaria della Banca d'Italia avvenuta nel periodo settembre-novembre 2016. L'accertamento si è concluso con un giudizio parzialmente favorevole.

### Il bilancio 2016

Il progetto di bilancio è stato sottoposto a revisione da parte della società incaricata, AGKNSERCA, che ha verificato, nel corso dell'esercizio 2016, la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili ed ha attestato la corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili medesime.

Sulla base di tali controlli, la Società di Revisione ha rilasciato un giudizio senza rilievi sul bilancio e sulla coerenza della relazione di gestione con lo stesso, come risulta, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs n. 39/2010, dalla relazione emessa in data 12 aprile 2017. Tale relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso dei colloqui intervenuti tra i Sindaci e i Revisori, a norma dell'art. 2409 septies del Cod. Civ, quale reciproco scambio di informazioni, non sono stati segnalati fatti di particolare rilievo da menzionare nella presente relazione. Il Collegio sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di Revisione AGKNSERCA in data 12 aprile 2017, da cui non si evidenziano situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli art. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine, il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva sulle questioni fondamentali, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA in data 12 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Essendo demandato alla Società di Revisione il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, i controlli che hanno interessato il Collegio hanno riguardato i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. L'esame del Collegio è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, si sono seguite le norme che disciplinano il bilancio d'esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. In particolare, i controlli hanno interessato i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. I criteri di valutazione sono specificamente descritti nella nota integrativa che contiene anche tutte le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati ed informazioni richieste dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria, compresi gli aspetti qualitativi e quantitativi riguardanti i rischi, le tecniche di mitigazione dei rischi e le politiche di copertura. Le informazioni relative all'andamento della gestione, nonché i dettagli inerenti la situazione finanziaria e patrimoniale della Banca, sono contenuti nella relazione sulla gestione, redatta dall'organo amministrativo in ottemperanza all'art. 2428 ed alle Istruzioni



di Vigilanza.

In sintesi, vengono evidenziate le seguenti risultanze di bilancio:

#### Stato Patrimoniale

Totale attivo	1.474.019.075
Totale passivo	1.337.876.938
Patrimonio netto	136.142.137

Margine di interesse	22.757.938
Margine di intermediazione	34.724.050
Utile della operatività corrente (al lordo delle imposte)	-8.449.063
Utile d'esercizio	-6.952.632
Redditività complessiva (reddito d'esercizio + altre componenti reddituali nette d'imposta senza rigiro a conto economico + attività finanziarie disponibili per la vendita)	-11.178.812

Crediti deteriorati netti/impieghi clientela netti	13,26%
di cui: sofferenze nette/impieghi clientela netti	4,47%
<i>Risk weight assets (RWA)</i>	824.998.051
RWA/Totale attivo	55,97%
Fondi propri/attività di rischio ponderate	17,08%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1)	17,07%
Copertura dei crediti deteriorati	38,46%
Copertura sofferenze	57,14%
Copertura inadempienze probabili	23,54%
Copertura esposizioni scadute	1,97%
Impieghi clientela/depositi clientela (voci 70/(20+30) di stato patrimoniale)	76,61%
NSFR ( <i>Net Stable Funding ratio</i> ) Raccolta stabile/impieghi stabili	1,42
LCR ( <i>liquidity Coverage Ratio</i> ) liquidità/deflussi netti di fondi per 30 giorni	6,11
Indicatore di leva finanziaria capitale di classe 1/attività di rischio	8,86%

L'indicazione, formulata dal Consiglio di Amministrazione, in ordine alla copertura della perdita di euro 6.952.632,47 ossia:

	Valori
Perdita d'esercizio	6.952.632,47
Riserva Sovrapprezzo Azioni	999.168,97
Altre Riserve	905.466,75
Riserva Legale	5.047.996,75

appare conforme ai dettami della Legge e dello Statuto.

### Considerazioni finali

In sintesi, con specifico riferimento all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria, il Collegio rileva che:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, le azioni deliberate e poste in essere dal Consiglio di Amministrazione sono conformi alla legge e allo Statuto sociale;
- 3) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. Sia in base alla raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali di controllo, sia in base agli incontri con i responsabili stessi, il Collegio non ha osservazioni particolari da riferire;
- 4) ha vigilato sull'adeguatezza e sull'affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), per verificarne la coerenza con le dimensioni dell'attività sociale, nonché con gli obblighi e i vincoli regolamentari ai quali la Banca è soggetta. La riorganizzazione dei processi si è realizzata in coerenza con il modello di *business*, la propensione al rischio della banca e il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*).
- 5) ha controllato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Atteso tutto quanto sopra esposto, il Collegio dei Sindaci esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Zanica, 13 aprile 2017.

Il Collegio Sindacale

Luigi Burini      Domenico Piatti      Valerio Gastoldi



**RELAZIONE  
DELLA SOCIETÀ  
DI REVISIONE**

**2016**

**Banca di Credito Cooperativo  
Bergamasca e Orobica  
Società Cooperativa**

*Bilancio d'esercizio  
al 31 dicembre 2016  
relazione della società di revisione*



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1  
tel. +39 030 2427246  
fax +39 030 2427273  
e-mail: info@agknserca.it  
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo  
Bergamasca e Orobica  
Società Cooperativa**

**Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa**, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

*Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

*Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

./.



#### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - S.C.** al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - S.C. al 31 dicembre 2016.

Brescia, 12 aprile 2017

**AGKNSERCA**

  
Dott. Giuliano Pacchiani  
(Socio - Revisore legale)



**CARTA  
DELLA COESIONE  
DEL CREDITO  
COOPERATIVO**



## La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo, approvata a Riva del Garda nel 1999, prendeva le mosse da un "Nuovo Patto per lo sviluppo delle comunità locali". In esso si dichiarava che il Credito Cooperativo italiano si impegnava "a cooperare in maniera nuova e più intensa tra banche, tra banche e organismi di servizio, tra banche e fabbriche di prodotti e soluzioni che abbiamo costruito nel corso degli anni".

A Parma, nel dicembre del 2005, nel rinnovare l'impegno delle BCC con il Paese per continuare a contribuire al suo sviluppo durevole e partecipato, sono stati fissati i principi che orientano le evoluzioni organizzative del modo di stare insieme nel Credito Cooperativo. Il Credito Cooperativo costituisce infatti una risorsa insostituibile per le comunità locali e il miglioramento costante delle forme in cui si esprime la mutualità di rete deve ispirarsi a principi che garantiscano lo sviluppo nella continuità, la fedeltà nell'innovazione, la coerenza nella modernità.

### 1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo\*. Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

\* Art. 3 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

### 2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

### 3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio\*.

\* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

### 4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.



### **5. Principio di legame col territorio**

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio)\*.

*\* Art. 34 del Testo Unico Bancario e art. 2 dello Statuto-tipo delle BCC-CR del 2005*

### **6. Principio di unità**

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR. La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

### **7. Principio di democrazia**

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa-consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

### **8. Principio di sussidiarietà**

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari\*.

*\* Definizione di sistema a rete varato in occasione del 12° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, Riva del Garda 1999.*

### **9. Principio di efficienza**

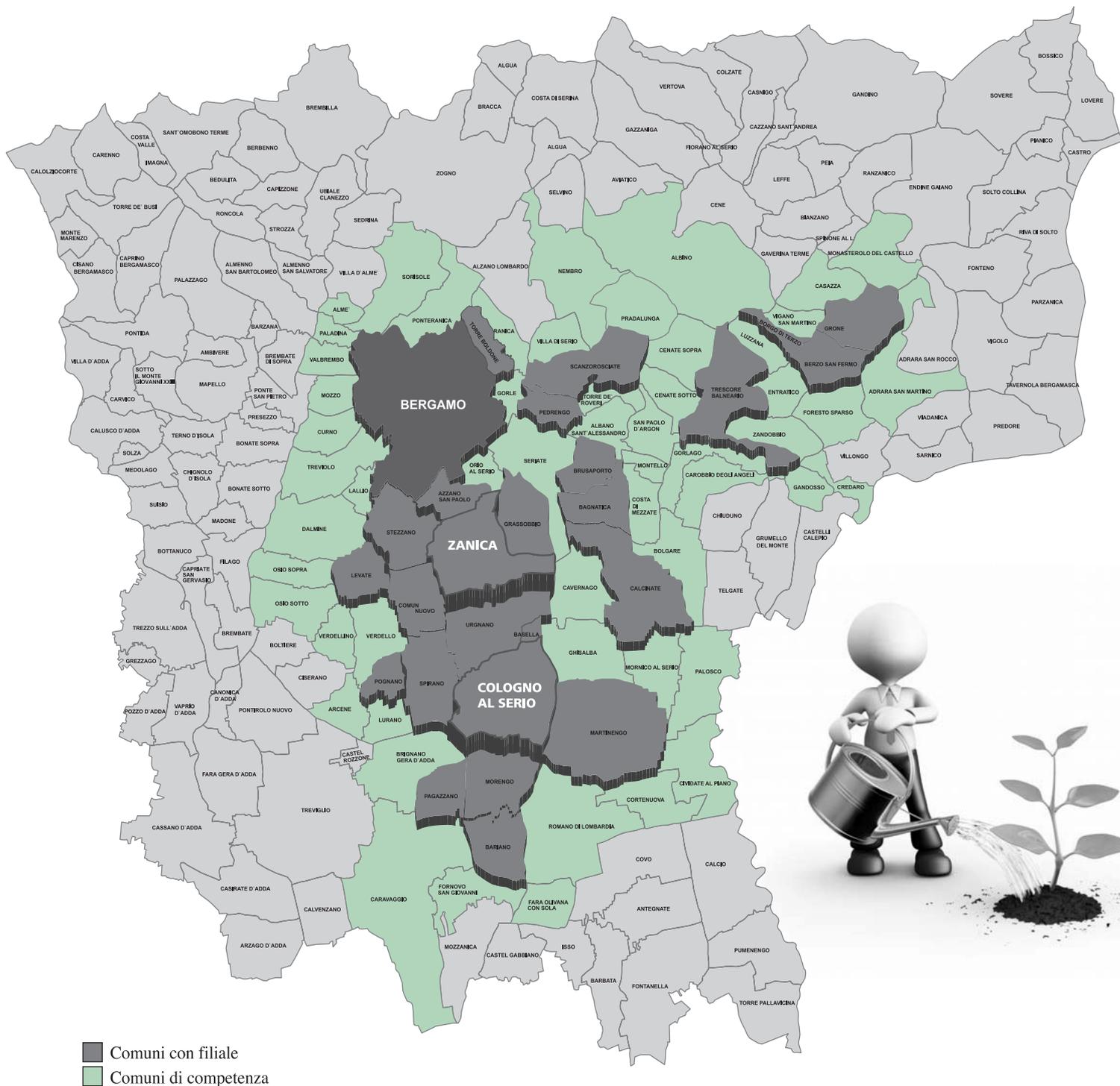
Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

### **10. Principio di trasparenza e reciprocità**

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

# CRESCIAMO CON IL NOSTRO TERRITORIO

## 29 FILIALI NEL PAESE DOVE VIVI, STUDI E LAVORI



LA NOSTRA BANCA E' DIFFERENTE



**SEDE LEGALE**  
**COLOGNO AL SERIO**  
Piazza Agliardi, 1

**SEDE AMMINISTRATIVA  
E DIREZIONE GENERALE**  
**ZANICA**  
Via A. Moro, 2  
[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)  
[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)

**FILIALI**

**AZZANO SAN PAOLO**  
Via Trieste, 29

**BAGNATICA**  
Via Papa Giovanni XXIII, 16

**BARIANO**  
Piazza Don Paganessi, 3

**BASELLA**  
Piazzale Santuario, 141

**BERGAMO CELADINA**  
Via Borgo Palazzo, 228

**BERGAMO CENTRO**  
Via Zelasco, 18

**BERZO SAN FERMO**  
Via C. Battisti, 4

**BORGO DI TERZO**  
Via Roma, 1

**BRUSAPORTO**  
Piazza V. Veneto, 11

**CALCINATE**  
Via San Martino, 18

**COLOGNO AL SERIO**  
Via Rocca, 20

**COMUN NUOVO**  
Via G. Marconi, 15

**GRASSOBBIO**  
Via A. Vespucci, 43

**GRONE**  
Via Papa Giovanni XXIII, 47

**LEVATE**  
Piazza Duca D'Aosta, 7

**MARTINENGO**  
Piazza Maggiore, 3

**MORENGO**  
Via Umberto I°, 31

**PAGAZZANO**  
Via Morengo, 90

**PEDRENGO**  
Via Frizzoni, 1

**POGNANO**  
Via L. Da Vinci, 12

**SCANZOROSCIATE**  
Via F. M. Colleoni, 3

**SPIRANO**  
Largo Europa, 6

**STEZZANO**  
Piazza Libertà, 22

**TORRE BOLDONE**  
Via D. L. Palazzolo, 5

**TRESCORE BALNEARIO**  
Via A. Locatelli, 23/F

**URGNANO**  
Via Papa Giovanni XXIII, 329

**ZANICA**  
Via A. Moro, 2

**ZANICA SUD**  
Via Serio, 2

**ZANICA 3**  
Via V. Alfieri, 1



**Bergamasca e Orobica**

**LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE**